TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0578**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

578
Joppi

MSS0

Lettere di Gio. Giuseppe Cammeis (poi Vesc.° di Orvieto) e del Gesuita Franc.o Pertanis al Vesc.° di Feltre Ant.° di Polcenigo.
(1683 – 1706)

Lettere del Co: Giuseppe Camuzio; il quale fu poi Vescovo di Orvieto scritte a Mons.re di Polcenigo Vescovo di Feltre.

Et anche del P.re Gartanis Gesuita.

NB: Dal 1684 al 1724 fu Ves.o di Feltre il Dott.r Antonio Co: di Polcenigo promosso nell'età di anni 37.

Il Co: Giò: Giuseppe Camuzio Ves.o di Orvieto ebbe a genitori il Co: Carlo Camuzio e la Sig.ra Contessa Eleonora Pievese.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ne Col.mo

Hà V. S. Ill.ma consolato tutti i Suoi Amici in far sapere il Suo felice arrivo alla Chiesa; poiche non sapendosi qui nuoua alcuna del Suo Stato, molti dubitauano, che potesse star male. Mentre però, io passo con V. S. Ill.ma ufficio di congratulatione si per la prospera salute, come per l'arriuo alla residenza, non mi scordo di augurarli una felicissima, e lunga continua: tione nel godimento della residenza, ed anco della Sanità, particolarm.te in questa prima inuernata, quale dubito li habbia à riuscire un poco fastidiosa; ma sopra il tutto li prego dal Sig.re Iddio una parte di quello Spirito Apostolico, che in tanta abbondanza amiriamo hoggi in San Carlo, all'occasione della Sua Festiuità. Il Padre Leandro mi hà fauorito di partecipare i suoi comandamenti circa il douerli dire il mio sentimento in un caso, che li occorre; onde per ubbidirla, rispondo: Che la Clausula additata, parmi, non possa importare più che l'erettione di un Benefi: cio semplice colla qualità di Manuale, poiche essendo i Beneficij semplici per natura Perpetui, cioè uacanti

colla morte del beneficiato; qui hanno voluto, che q.[to]
ritengha la natura delle Cappellanie Manuali, che
vole il dire amovibili ad nutum Patroni, à cui è
risservata la collatione, e questa conditione, credo
possa esser apposta dai Fondatori in limine fundatio=
nis cum consensu Episcopi. Questa risserva però
dell'amovibilità del beneficiato, non sò come possa
estendersi all'estintione del beneficio, che è una
cosa disparata; e supposto anco, che espressamente
l'havesse detto il Fundatore, che potessero i suoi heredi
estinguere il beneficio, ed appropriare à se i beni della
dote del medemo, dubitarei molto, della validità
di questa conditione; questa difficoltà però la rissorbo
à maggiore studio, quando V.S. Ill.ma si compiacerà
di mandarmi l'Erettione del beneficio per poterla ha=
vere intiera sotto l'occhio, ed esaminare tutte le
clausole. Qui non habbiamo alcuna novità. Mons.r
Doria Menoledi passò à miglior vita in Albano dov'era
andato per rihaversi da una lunga indispositione.
Ill.mo Can.co Bordani si trova à letto con febre terzana
ma speriamo di haverlo presto risanato. Il Sig.r Abb.te

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.rne Col.mo

Se V.S. Ill.ma non hà di nuovo altro, che nevi eccessive, creda pure, che qui habbiamo il solito giaccio. Habbiamo sì molte volte tutti gl'amici considerato lei tra le nevi di Feltre, ove crederei, che il Sig.r Abbé Fabrini perderebbe la santa ciarla, e D: Rodrigo il suo zelo, che ogni giorno lo và crescendo, hora col gridare coi Gesuiti, ed hora con i Ceremonisti. Mi rompe il capo in dirmi, che aspetta da V.S. Ill.ma quel libro di difficultà ch'haveva intorno ai Riti, ma in grazia, se li addimanda qualche dubbio, li cerchi ancó se nelle Comunioni possano le persone maggiori esser distinte dall'altre, e.g.: mettendo avanti sopra la tovaglia comune un taffettano, perche lui lo fece levare alla Principessa di Carbognano in Sant'Ignatio, dicendo, che non voleva assolutam.te comunicarla, se non si levava il taffettano. (e più gridò coi Gesuiti parim.te) e li si potrebbe dimandare ancora se sia lecito ad un Sacerdote servire à tavola una Dama; e ciò perche essendo stata in casa Paulucci una Sorella del Co: Brandolini, esso D: Rodrigo l'hà servita à tavola cacciando il cameriere, ed hà pianto molte volte compatendola, che si facesse Monaca, onde hanno fatta una solenissima Comedia di lui. Perdemo poi il nostro povero Can.co Bodani, che sia in Cielo, doppo 22 giorni di febre, e 12 di delirio continuo.

Ho veduto l'erettione del beneficio mandatami da V.S. Ill.ma
e mi sono confermato nella mia opinione, che sia un benefi:
cio semplice colla Qualità dell'amovibilità, ò manualità,
il che la quale s'intende circa la collatione, ma non ris:
petto alla suppressione di esso; ne mi pare di poterci osser:
vare in essa una minima mentione che sia in potere
dei Patroni il sopprimere, et estinguere q.to beneficio. L'hò mo:
strata al Sig.r Transi, ed esso pure l'intende così. La farò
vedere al Sig.r Antonino di Fiore in quest'altra settimana
e riferirò à V.S. Ill.ma quello, che lui mi dirà ancora.
Il Padre Fozio rende grazie à V.S. Ill.ma del saluto, e corris:
ponde alla sua gentilezza con altrettanto affetto e divotione;
mi dice, che non sà esservi à proposito altro libro di medita:
tioni che uno d'un Gesuita intitolato Economia Celeste, il
quale hà i colloquij in molte orationi, e si vende qui in
Roma al Piede di Marmo; io non sò cosa si sia, lo cercarò,
e li saprò dar notizia. Quello del P. Agnelli non è ancora
stampato, e sarà à proposito. Mi rallegro con V.S. Ill.ma,
che faccia attendere la sua famiglia all'oratione.
In queste Feste del Santo Natale auguro à V.S. Ill.ma una
grand'abbondanza di benedittioni celesti, uguali à suoi
meriti, ed à suoi desiderij, e le fò humil.ma riv.za
Il Sig.r Abb.e Zaboni mi disse che li voleva scrivere q.ta sera

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Hum.mo et Dev.mo Ser.re

Roma li 16 Xmbre 1684

Gio: Vinc.o Cameroni

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ron Col.mo

Prendo motivo di riverire V. S. Ill.ma dall'avvisarli che fu della
degna elettione del Sig. Abb.e Paolucci fatta Martedì da N. S.re
per il Vescovato di Macerata. Il Sig. Abb.e Fabroni ne cava
la moralità da questa elettione, e dice, che insomma non
bisogna stare attaccato à gl'Amici. Gli si sono pronostici
che lui sia riservato per cose maggiori per consolarlo della
perdita. In questa settimana pure s'è fatta mutatione
di alcuni Governi; si desiderarebbe ancora la promotione
doppo la Morte del Sig. Card.le Caracciolo, che sia in Cielo
ma si mandano di Giubilei, onde si crede, che poco si pensi
à Cardinali. Furono due settimane sono conferiti l'Arci-
pretado et il Can.co di Pad.a il primo ad un Guedano Dott. Veneto,
l'altro ad un Lazzara Padovano. Havendo me tenuto in
la speranza, anzi su la certezza di darmelo, mi hanno al fine
burlato, e quello che più importa non mi vogliono dare ne
meno beneficij semplici con pretesto che Mons. Datario me l'habbia
promessi. Patienza ci vuole. Si conservi V. S. Ill.ma con
ottima salute, e mi comandi ove mi conosce habile al suo ser-
uizio, havendo io pieno desiderio di essere sempre

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 10. Feb.o 1683.

Hum.mo et Obl.mo Ser.re Vero
Gio: Dies: Camuzio

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ron Col.mo

Posso supporre, che V. S. Ill.ma à quest'hora habbia terminata la Visita della Sua Diocese, e si sia restituita in Città, onde credo potere pigliarmi licenza di essere à portarli i miei rispetti, si come fò con la presente con ogni maggior veneratione dell'animo Mio. Non creda già V. S. Ill.ma che io mi sia dimenticato della mia servitù, per havere osservato un sì lungho silenzio; poiche ingenuamente il timore d'incomodarla m'hà sin'hora trattenuto. E più tosto in colpa V. S. Ill.ma che con la sua solita modestia non degna compartirmi l'honore de suoi benigni comandamenti, per darmi occasione di riverirla con mie lettere. Mi favorisca, la supplico, di qualche raggueaglio del suo stare, e come li riesca di peso la sua Carica Pastorale. Io rimangho qui senza gran parte de Padroni et Amici più cari, il Sig.r Abb.e Fabroni dimora in Firenze trattenuto là da otto vitij capitali, che tanto sono le sue otto liti. Ancora non si sente la predilettione dell'

Aud.re di Rota Veneto, la comune opinione è g. Priuli, quando non sia Gabrielli. Chiunq. sarà, haverà molto che fare in esser simile all'antecessore tanto riguardevole in integrità ed in sapere. Mons.r Adda è mandato in Inghilterra per complimentare con S. M. secretamente à nome del Papa, onde starà in habito da Secolare fin tanto che i Cattolici siano un poco più volentieri veduti. Si credeva la Promotione in questo settembre, ma sono restate deluse le universali Speranze. V. S. Ill.ma si conservi con perfetta salute, ed à me si compiaccia di mantenere quel grado, con cui mi glorio di essere

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 6 8mbre 1685

Devotiss.mo Oblig.mo
Serv.re Obb.mo
Giò. Gius. Capuccio

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ron Col.mo

Mi è riuscito finalmente di parlare al Sig.r Ferdinando Mucci [illegible] del Sig.r Arciprete di Pergine, il quale m'ha detto essere stato fatte le diligenze per la sua causa, e che si è anco appellato dalla Sentenza data da M.r Caprara, ma che poi non hà havuto altro ordine di proseguire l'appellatione, e che quando non si seguiti questa non si può sfuggire di pagare le spese, quali crede ascenderanno à dieci scudi Romani in circa. Tanto può V. S. Ill.ma notificare al Sig.r Arciprete, e persuaderli à procurare qualche compositione con la parte aversa, se non vuole proseguire l'appellatione, quale quando si farà li posso promettere che io non mancarò d'assisterli, perche stimo mio grand'honore il servire alle persone dipendenti da V. S. Ill.ma.

Non hò ancora sbrigato la speditione delle Bolle della Badia, perche non hò ritrovato tutti i lumi necessarj; e spero qualche riduttione di spese, quando mi voglino fare Giustizia, ò misericordia come voglino. Questa settimana N. S.re hà conferito à M.r Vescovo di Treviso la Prepositura di Novara nel Veronese, vacante per morte del Sig.r Car.le [illegible] ciò è stato ad instanza dell'Ecc.mo [illegible], che Venerdì [illegible] in genere à N. S., e lunedì fu fatta la gratia con [illegible] insolita. Tanto prucisce dello Stato Veneto [illegible] che la promotione sia lontana. È qui M.r Barbarigo

venuto ad limina, ma poverello è molto afflitto per i suoi disturbi. Mi conservi V.S. Ill.ma nella sua buona gratia, e le bacio divot.te le mani Roma li 24 genn.ro 1685

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Cug. mio Sig. Fel. Vero
Scò: Diuo: Camerino.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Mio e Prone Col.mo

Il genio pacifico di V.S. Ill.ma, che seguita le massime dell'Apostolo delle Genti che disse Non oportet servum Dei litigare, hà dato un ottimo consiglio al suo Sig.r Arciprete di Pergine di trattare d'aggiustam.to con i Religiosi sopra l'affare altre volte accennato; ed io, quando occorresse di parlare qui al Procuratore de sud.i Padri, seguirò i sentim.ti della sua Pastorale Pietà.

Benedico sempre qui il Sig.r Iddio vedendo che il degno concetto che s'è sparso di V.S. Ill.ma in Roma, è appoggiato sù le sue degne operationi, sentendo dalla sua l'attentione con cui hà fatto la prima Visita, e scorgendo la maturità con cui passa alle risolutioni. Piacesse à Dio che havessi talenti da potere dar consiglio alla sua humiltà, e prudenza, che li desidera da me; ma per ubbidirla: Quanto al primo caso, crederei che potesse colla sua autorità ordinaria, quando non volesse anco colla delegata, che s'esercita nella Visita, far trasportare il Sacramento dalla Chiesa Parochiale per le cagioni, che m'accenna all'altra situata nella Villa per la maggiore comodità. Quanto al secondo, se le regole delle Moniche sono confermate dalla Sede Ap.lica, e se hanno inhibitione di tenere Donzelle in habito secolare overo per Zitella, crederei che fosse bene di rappresentare alla

i (ind:) ne la causa di rimettere in habito Secolare quelle
che si eranno uestire p. prova della Regola, e di mandare
licenza di così prathicare p. l'auuenire. In così poco
[illegible] non hò potuto ritrovare questi casi precisi, ma
[illegible] di continuare le diligenze incominciate
per seruirla sinceramente, come deuo.

N. P.re è stato alcuni giorni indisposto ed hà dato da temere
p. quanto si è detto; hora però stà bene ma si dubita con
[illegible] per un pezzo à stare ritirato e vogliono che si
sia risoluto di fare la promotione doppo Natale; con
l'occasione che uerrà il S.r Card.le Millini, anzi si è detto
che Domenica sera passata uoleua radunare il Concistoro.
Il Sig.re ce lo mantenghi in questi tempi.

Supplico V. S. Ill.ma à degnarsi, che con questa occasione io
[illegible] il costume uniuersale, augurandoli in queste
Feste Natalizie quel gaudio, e felicità, che fù annonciata
à Pastori: che secondo S. Greg.o s'intendono i Pastori della
Chiesa, che uegliano sopra il loro Gregge. Ella ben merita
questo gaudio, ed io con tutto il Cuore glielo desidero,
e con ogni ossequio mi raffermo

Di V. S. Ill.ma
Roma li 15 Xmbre 1685
Il Sig.r Abb.e Ceuasi mi hà più
[illegible] con vivo [illegible] à riuerirla, come fò
in suo nome.

Hu.mo Dev.mo Ser.re Vero
Giò: Giu.e Camurio.

il
el
e

Fabroni stà à Capravola à villeggiare. V.S. Ill.ma non mi lasci senza qualche suo comando, alla pronta esequtione del quale mi troverà sempre, quale con ogni sincerità mi protesto, facendola di nuovo riv.ta per parte del Sig.r Arcivo.: Mio Camerata

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 4. 9mbre 1684.

Hum.mo Dev.mo Ser.re
Gio: Giac.o Cazzuccio

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re P.ron e Prone Col.mo

Hò soddisfatto in parte al mio debito con augurare à V.S. Ill.ma le buone Feste del Santo Natale; non ci hò a no-
ua' modo di corrispondere alle sue Gratie, che mi hà fatto
in dar' ella à me quest' auuanzo. Vuole così preuenir
mi con eccessi di cortesie ne gl'atti douuti alla mia
riuerenza. Prego per tanto il Sig.re Iddio à supplire
lui con i suoi Doni, oue non giunge il mio merito, ma
ben si quello di V.S. Ill.ma, et il mio più efficace desi-
derio. Sodo, che il P. Anguete di Perugine habbia
speranza di acquistarlo con que' Religiosi; e se
manca à me una congiontura di seruire in parte
à V.S. Ill.ma, mi può ella consolare con qualch'altra.
Hò procurato di cercare qualche dottrina sopra il partico-
lare delle monache, che V.S. mi scrisse, ma nulla hò
potuto trouare di proposito, et hauendo conferito il
caso con Amico intelligente, consiglia ancor lui di
ricorrere alla S. Cong.ne. Non sò se hauerà saputo l'he-
redità lasciata al P. Olignani da un Mercante nell'
Indie parente ò gran corrispondente del Padre di sua
Moglie; dicono si tratti di millione, ma io non hò veduto
il P. Olignani. Hora potrà dire il P. A. Rodriggo, che

n.rdia à Gesuiti, quali si è uociferndo li uoglino dare 200^m scudi in Roma p quest'heredità. A Palazzo si sta bene, ma non si opera ancora. Mi conservi V.S. Ill.ma la sua benigna gratia, ed il grado nel quale viuo

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 29. Dec.re 1685

Suo Dev.mo Obl.mo Ser.re

Gio: Giac.o Cannuio

[illegible]

il

el

e

B[illegible]
de[illegible]
e[illegible]
d[illegible]
Li[illegible]
pe[illegible]
fr[illegible]
de[illegible]
g[illegible]
f.[illegible]
b[illegible]
di[illegible]
Ve[illegible]
la[illegible]
n[illegible]
B[illegible]
ne[illegible]
è[illegible]
a[illegible]
Co[illegible]
d[illegible]
tr[illegible]
e[illegible]

Ill.mo e Rev.mo Sig.r e P.ron mio Col.mo

Dirà ben si V.S. Ill.ma che io mi sono scordato del mio debito, scrivendoli così di rado, io però ho' portata la scusa, e parmi legittima, di fare ciò per non incommodarla, sapendo, che un Vesc.o non hà tempo da perdere. Gio: Pietro il Libraro mi sollecita à scrivere à V.S. Ill.ma, e dirli che lui ha per le mani un libro del Card.le Albizi di fel: me: intitolato de Inconstantia in Fide, Spe et Charitate, qual libro per ordine del Papa non si può vendere, havendo fatto ritirare tutti gl'esemplari; la materia, che tratta è singolare per il S. Offizio, et altre materie Canoniche; il prezzo è esorbitante di dieci dobble, reso caro così dalla prohibitione dicendomi, che molti lo vorrebbero pagare sino à 20 scudi. Veda dunque V.S. Ill.ma cosa li devo dire; il libro senza la prohibitione è certo non vale più di quelli 25 in venti paoli, e però io non voleva scrivere; S. Sig.r Cesare Antonio Orasco è stato in pericolo di morte con una puntura, e di già haveva havuto l'Oglio Santo; hora però è libero, e riverisce humilm.te V.S. Ill.ma. Qui non si pensa à novità, e non si stà molto bene per le relationi del Concistoro di Lunedì. La supplico della continuatione della sua pregiatissima gratia, che mi fa essere

Di V.S. Ill.ma

Roma li 23 Marzo 1686

Devot.mo et Obbl.mo Ser.re
Gio: Giac: Canton

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio Pron. Col.mo

Per ubbidire ai comandi di V.S. Ill.ma mi sono in-
formato dell'esame, che si fà per provare lo stato
libero di chi vuole contrarre matrimonio, e mi di-
cono, che non hanno altra instruttione, che quella
del Santo Officio. È ben vero, che trattandosi di
fedi false senza le Publicationi comandate dal
Concilio di Trento, si potrebbe ricercare qualche
noua maggiore conforme alla Prudenza dell'
ordinario, ma forse ne meno q.e basteranno
perche la malizia supera molte uolte le hu-
mane diligenze.
Qui si pena al solito di nouità. Il uedere, che al
Card.le Millini non si dà il Cappello, fà sperare la
Promotione. Ancora è qui il Duca di Mantoua,
ma ne pure s'indouina il fine della sua Venuta
ed i Nouellisti di Piazza Nauona sono discordi nel
parere d'indouinare. Il Prencipe di Brunsuich
parim.te si trattiene con le sue allegrie. L'
Ambas.re d'Inghilterra stà per ancora incognito,

ed hà hauute due Audienze dal Papa. Il Sig:r Abb.e Orselli si troua grauem.te infermo d'in=fiammatione d'intestini; stà però meglio da hieri in quà, onde se non sopragiunge altro, si crede fuori di pericolo. Il Sig:r Cesare Ant:o ringratia V.S: Ill.ma dell'esibitioni di uenire à Feltre, ma ancora non è pienam.te rimeno di forze. Gio: Paolo il Libraro hà già uenduto il libro prima della risposta di V.S: Ill.ma, e che hebbe qualche uantaggio, ed io l'esortai à farlo, e che mi pareua uero spropositato spendere dieci doble in quel libro. Il Sig:r A: Rodrigo, ed il P.re Arcenoi mio Camerata riueriscono V.S: Ill.ma, ed io con ogni ossequio mi raffermo
Di V.S. Ill.ma e Rev:ma
Roma li 4. Maggio 1688

Div:mo ed Obb:mo Ser:re
Giò: Gius:e Camerino.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e Pron.e Col.mo

Buona fortuna è stata per me la lettera del Sig.re Pietro Orlandi, perche mi hà meritato l'honore d'un' altra di V.S. Ill.ma. Quella è stata subito ricapitata subito in mano del Sig.r Pietro, e spero che mi rimanderà questa sera la risposta per includerla nella mia. Il Sig. Card.le Ad... riverisce V.S. Ill.ma di cuore. Sà ella, che s'è ingrassato doppo che è Card.le; insomma quella porpora è una bella cosa, ed un buon drappo per chi patisce di freddo; à me che sono tanto impinguato non sarebbe più à proposito. Col Sig.r Card.le Barbarigho hò discorso più volte di V.S. Ill.ma, ed ò quanto la stima. Ancora non si dà da mangiare à questi poveri Cardinali, ed hoggi sono due mesi della promotione. Oggi habbiamo altra nouità, che il Vicegerente Milanese, che è fratello di Mon.re Vescovo di Lodi stato ultimamente Vicario Generale di Napoli, ed il Can.co di S. Giovanni vacato per la promotione del Card.le de Angelis conferito al Sig.r Schelestratte Bibliothecario della Vaticana. Mi conservi V.S. Ill.ma la sua pregiatiss.a gratia, mentre io li confermo i miei più riuerenti rispetti.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 2. Nou.e 1686

Div.mo et Obl.mo Ser.re
Gio: Nicc.o Camucio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r e Pron. Col.mo

Nel vedermi così speciosam.te honorato da V.S. Ill.ma in questa settimana di una sua compitiss.ma, con cui si degna comunicarmi un augurio felice delle pross.e Feste del Santo Natale, sono rimasto in me med.mo confuso, conoscendo nel med.mo tempo la mia mancanza p. simile ufficio. Ma riflettendo alla sua innata gentilezza mi sono consolato, perche se volessi pensare altrim.te farei gran torto alla sua bontà, che non hà tempo preciso da compartirmi le sue Gratie. Io dunq. diuotam.te ringratiandola di tanta benignità, ui rispondo à V.S. Ill.ma con un annuntio di maggiori prosperità in questo Santo Natale, et anco nel vicino anno Nuovo, pregando il Sig.r Iddio ardentiss.te à volere supplire coll' abbondanza delle sue beneditioni, doue l'efficacia delle mie fredde orationi non può arrivare.
Il simile deuo fare anco per parte del nostro Card.l Sig.r Don Rodrigo, che me l'impone l'altr'hieri honorando la nostra parca Mensa della sua cordialiss.ma persona.
Con che confermando à V.S. Ill.ma i miei inalterabili rispetti, le fò profonda riv.za

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 21 Dec.e 1660

Div.mo obb.mo et vero
Gio: Nicc.o Camucio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e Pron. Coll.mo

Li benigni comandam.ti di V.S. Ill.ma risguardo come vedrà dall'annesso foglio, pregandola di compatire l'insufficienza del mio talento, e di perdonarmi se nella passata non risposi, perche essendo ritornato il med.mo giorno da Castel Gandolfo, della di cui aria hò goduto quattro giorni volanti non hebbi tempo la sera di rinviare le dottrine.

Per l'Oratione di Quiete vi sono moltissime dicerie, si vedono molte Scritture delli affettionati per una e p. l'altra parte, e non si vede risolutione della Cong.ne del Sant'Officio, che pure si stima necessaria. Li giorni passati s'è veduta una lettera stampata, che si finge venuta da Pad.a nella quale si diceva molto male del Card.le Petrucci e pretende di provare, che la Truebe presume di introdurre, che l'huomo sia impeccabile; è già però mi è stato detto sia p. uscire la risposta. Tutte q.te cose non hanno impedito, che non sia stato dato il Cappello al S.r Card.le Petrucci Giovedì passato (come si vociferava) è ben vero, che molti appartenenti à Palazzo dicevano male di lui e sindicavano ogni minima sua attione, anzi alcuni osservavano, che in S. Pietro non lesse l'oratione di Sancte oculos tuos alla Tomba de gl'Apostoli, che li fù offerta dal Cerimoniere, mentre l'altri due, cioè Ciceri, e Medici la lessero attentissimam.te Giovedì fece la sua solenne cavalcata il S.r Card.e de Medici con nobilissimo treno, e fù accompagnato da vedici Card.li. Alla Cavalcata non intervennero ne Ciceri ne Petrucci, e Caraffa fù impedito da pigliare il Cappello p. essere travagliato da Podagra, e Chiragra.

Nè meno il Sig.r Abb.e Soccini Segret.rio d'Ambasciata del Sig.r Card.le de Medici hà potuto trovarsi alla funtione perche da molti giorni guarda il letto con febre, e con dolori sichè hà tribolato una grossissima spesa.
Menordi rappresentai al Sig.r Card.le Orsobino il dispiacere ch'haueua provato V.S. Ill.ma per non essere potuto andare à visitare il Sig.r Piemo, e S. E. mi replicò, che lui era di passaggio solam.te. Il Sig.r Card.le nostro gode ottima salute con tutta la carestia di non essere proueduto.
Riuerisco in tanto di cuore V.S. Ill.ma, e con ogni maggior rispetto mi protesto.
Di V.S. Ill.ma c. Rev.ma
Roma li 4 Maggio 1687.

Dev.mo et Oblig.mo Ser.re Vero
Giò: Dies.o Carmenio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio Pron Col.mo

Ill.mo

Se non rompessi il silentio con V.S. Ill.ma in occasione
del prossimo S.to Natale, la nostra antica amicitia
s'andarebbe pian piano disciogliendo. So però che
stimò assaissimo la sua Padronanza, mi prevalgo
di quelle congionture, che opportunam.te mi sommi:
nistra il corso de' tempi, per offerirli qualch'atto
della mia ossequiosa osservanza. V.S. Ill.ma
dunq: si compiaccia di gradire quest'ufficio, che
prebendo si distingui dal comune de gl'altri, men:
tre con il maggior sentim.to dell'animo mio
le porto l'annunzij di Felicità infinite in questo
Santo Natale, uguali al suo gran merito. Si
degni altresì di credere, che si come abbraccio vo:
lentieri quest'uso, così prontam.te ubbidirei alli
suoi riveriti comandi, ogni qual volta si volesse
disporre à dispensarmeli, lasciando da parte la
sua ammirabile modestia. Habbiamo li giorni
passati perduto il nostro Cr: Bernardo Valcatme
Cav.re veram.te degnissimo, ed honore della nostra Patria
La Corte non dà nuove singolari degne di esser
portate alla cognitione di V.S. Ill.ma. Si attende
di vedere l'esito di queste violenze de' Francesi,

quali sono visitati dalla giustizia di Dio con infermità gravi; e lo confessano alcuni de med.ci: molti muoiono, e moltissimi sono aggravati di febre, sì che passa il numero di cinquanta.

Il Sig.r Abb.e Fabroni m'impone di riverirla, ed io con ogni maggior rispetto mi raffermo.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 19. Dec.re 1687

Div.mo et Oblig.mo Ser. Vero
Gio: Giac.o Carmerio.

E
A
gl
ne
cu
il
de
ac
cu
su
an
sa
[illegible]
[illegible]
h
c a
[illegible]
h
n
re
en
w
n

Ill.mo e Rev.mo Sig.re Mio P.rone

Ecco imediatam.te servita V.S. Ill.ma delle novità di Francia. Non ripiglio il discorso delle cose vecchie, sendo mi suppone che le siano note; e frà l'altre la bolla fatta da q.to Papa nella quale si fulminava la scomunica ipso facto incurrenda contro chi pretendesse ò volesse mantenere il preteso franco. Costituito dunq: il March.e di Lavardino destinato p. Ambas.re fece un'entrata solenne in Roma, accompagnato da 400 Francesi in circa tutti armati, e con molte armi coperte che si portavano in calessi scoperti; poi la notte si faceva girare la pattuglia armata p. tutto il franco p. assistere in caso che passassero i Sbirri. Voleva fare la Cappella solenne il giorno di S. Lucia à S. Giovanni, et il Papa fece intendere à Canonici, che quando venisse si chiudessero le porte della Chiesa, si terminassero imediatam.te le messe incominciate, e che q.ta dovesse essere regola per tutti. La notte di Natale volle andare all'uff.cij solenni e messa nella Chiesa di S. Luigi, ed ecco quello hà fatto il Papa dall'interesso [illegible], col manifesto poi uscito dal sud.to Marchese, e mandato à molti Card.li con fintione di essere una lettera venuta da Francia, parte de quali non l'hanno voluta accettare, ed altri letta che l'hebbero la mandarono à Palazzo. Si sono spediti Corrieri in Francia, e si tiù

aspettando l'esito. Se però si fà moto alcuno in Brignone, d'altronde qui si stà con risoluzione di scriverne. Vede V.S. Illma il bisogno di Orazioni; quali pure si fanno qui, andando la mattina processionalmte alla visita delle 40 hore una Religione, e vi sono stati fino i Gesuiti, ed il doppo pranso una Confraternita di Secolari; ed hormai hanno terminato quasi tutte d'andarvi; siche s'aspetta il Giubileo Universale, e i Cardinali, e Prelati. Potrei mandarli due risposte al manifesto, ma sono deboli, onde le tralascio. Lesso però V.S. Illma della tenerezza, e quando lo vogli mostrare, tutto prima rescrivere.

Il Sig.r Card.le Petrucci poi hoggi otto parti alla sua Chiesa per ordine del Papa, che così determinò non ostante l'opinione contraria de Card.li del Sant'Offizio. I suoi libri saranno prohibiti i più postulanti, e colla retrattazione che farà delle propositioni, si ristamperanno, correggendo e spiegando quello li è stato destinato dal S. Offizio. Così la sodisfazione sarà publica p. il passato. Gran core discorreva la Corte di lui, che si li levava il Cappello, la Chiesa, si confinava à Monte Cassino; ma perche il costume è stato conosciuto p. ottimo si è caminato con la mano [illegible] credendosi errore d'intelletto, non di volontà. Il Sig. Vignani andò al Mondo nuovo p. acquistare l'heredità, ma io non sò poi, se li succederà,

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ron mio Col.mo

Se V.S. Ill.ma havera di qui inanzi qualche materia (di altri però, che per lei non hà da servire) di Penitenzieria, potrà ricorrere al Sig.r Card.le Colloredo nostro dichiarato Som.o Penitenziero con applauso universale, ma cui restitutione d'entrata, perche sono stati assegnati solam.te cento scudi al mese, e poi in aggiunta vi è la pensione di 200 scudi sopra la Prep.tura di Biella. Che pare mai à V.S. Ill.ma di questa bella elettione [illegible] pure una volta arriviamo à qualche cosa in q.to paese. Si spera, che le cose di Francia si possano aggiustare, essendoci qualche trattato, e q.o viene proposto da Mr. d'Enri [illegible] Aud.re di Rota, che tratta col Card.le Cibo; potra dare qualche adito maggiore l'interdetto [illegible] alla Chiesa di S. Luigi, il che seguì l'ultimo giorno di Carnevale. Sono poi finalm.te stati prohibiti i libri del Sig.r Card.le Petrucci dal S. Officio, e la prohibitione è assai mite e generale con libri di due altri autori trattanti simili materie. Mons.re Paolucci nostro è stato alcuni giorni indisposto, hora però stà benissimo, e prima di partire mi darà il suo Sinodo per V.S. Ill.ma, alla quale fò divot.ma riverenza.

Di V.S. Ill.ma

Roma li [illegible] Marzo 1688.

Dev.mo Oblig.mo Ser.e vero

Gio: Giac.o: Cavazza.

[illegible] a Mons. [illegible]

Illmo e Revmo Sig. Pron Colmo

Fo tanto stima della benignissima grazia di V.S. Illma,
che io mi me la venne perdere per qualche mia negligenza.
Ed in vero sono passati tanti mesi, che non si degna più
di honorarmi de' suoi pretiosi caratteri, che [illegible]
[illegible] d'essere nel libro de' viventi. Eppure so di non
essere inferiore a nessuno in ossequio, ed in veneratione
di lei: [illegible] di [illegible] Me ne [illegible] quest'anno
ac [illegible] Ordinario [illegible] qua
nel Camerata del Sig. Card. [illegible], e certamente se io non
havessi considerato, ch'ella non era più del suo, e, havrei voluto fare a caccia avanti di lei, ma rivendo ad
ciascuna, ne occorre che dimandi più licenza da sua [illegible]
perche io informai contro di lei tutti i Cavalieri. Li dico, che
hò [illegible] di cercar anco per riacquistare la [illegible]
della Diocese di Concordia, perche qui si crede, che la Chiesa
di Concordia sia nell'Indie, vedendovi il Vescovo in occasione
di tanto sfoggio lacero, [illegible], e miserabile, che si è ridotto ad
un pezzetto Chierico villano, ed un palafreniere [illegible]
[illegible] dall'aratro. S'imagini cosa vedria la Corte d'[illegible], che
forse in Gala hà superato quella del Cardinale de Medici
Dice, che stà aspettando le sue robbe di fuori, ma in questo caso
si andava più, e non havendo [illegible] una cosa tanto
accidente. Si degni per ciò V.S. Illma di aggradire questo
breve biglietto, fabricato non con animo di mormorare, ma di
zelare la riputatione del [illegible]. E se che, non ostante questa
mia protesta, sarà io apparire [illegible] di cattiva lingua
unisco alla relatione un officio [illegible], che è di augurare

a V. S. Ill.ma felicissime le feste del Santo Natale, piene delle più desiderabili beneditioni del Cielo. Ho di accompagnare quest'atto con tutta l'efficacia del mio cuore, e so ch'ella merita quanto io le possa desiderare, e mentre la supplico de' suoi sospirati comandi, resto con professarmi sempre

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li xi Dec.re 1666

Dev.mo Oblig.mo Ser.re

Gio: Luca: Carnevio

Illmo e Rmo Sig.r mio Sig.r e Pne Colmo

Tiene mio gran curiosità di godere la benigna grazia di V.S. Illma, e quasi ardisco di dire, che questa è la maggior fortuna ch'ella mi ricorda ..., in q.te vesite. Rendo però umilissime grazie a V.S. Illma, che con un'annunsio sole, m'habbia uoluto dare un chiaro argomento, che io ne sia per'anco in possesso de' suoi favori. e prego altresì il Sig.r Iddio à retribuire à lei quelle prosperità, che con genio si cordiale, si è compiaciuta V.S. Illma d'augurarmi. Il Sig.r Pietro ... da me interpellato della ... hà risposto, che non l'hà potuta fin'ora riavere dalle mani del Sig.r Pasqualini, ond'io con impazienza attendo l'occasione di servirla.

... sono finalm.te arrivati ... le wolle, ... se saranno sufficienti à levarli quel cattivo concetto, che si è universalm.te preso di lui. Li sono ... Cavalli, ... tutti due tirano à mano dritta, l'altri di mano manca sono rienti nel strada, è quanti che bisognaria. Vi è di più, che li è stata ... una borsa di cento doppie, e non u'è alcuno, che la creda. V.S. Illma creda à me, che sono sempre

Di V.S. Illma e Rma

... 1665.

Dev.mo Obl.mo Ser.
...

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Non si maravigli V. S. Ill.ma se io sono sforzato ad usare seco le formole del Ceremoniale di questi tempi, perche deve incolpare se medesima, che mai si lascia uscire una volta un poco della sua autorità in comandarmi. Io dunque auguro con tutto l'animo à V. S. Ill.ma nell'occorrenza del Santo Natale ogni maggior benedittione dal Sig.r Iddio, il quale chiamo in testimonio se faccio di buon cuore quest'augurio. Ma non mi basta l'animo di continuare le complimenti. Mi figuro hora di essere con V. S. Ill.ma ò à caminare, ò pure in qualch'angolo di una stanza, ove deposta la Serietà Episcopale mi dia licenza di far seco una lungha ciarlata. Già si sà sopra di che si discorre, ò si mormora in primo luogho. Come state in grazia di q.sti P. ella m'interroga; rispondo, Poco i Furlani, niente i Sudditi Ven.i però ritornandiamoci, ed io, nientissimo. È ben vero che niente di più m'aspettavo, con tutte le carezze che m'hà fatto, e con tutti l'elogij che hà detti di me, che si potrebbe di loro fare un libro più grande di quello del Giuglelaris. Dirà ella, che ci vuol tempo, ed io replico la risposta del Rè di Francia à lei nota del Padre Eterno.
Mutiamo discorso. E Don Rodrigo? Tu si è invecchiato, e stà poco bene di capo, e de piedi, ma seguiterà anco dopo morte à contrastare di Autoriche. E l'Abbate Fabroni? Stà lesto, studia, sempre insegna, e a Roma era uscita voce che fosse fatto Seg.rio d'ambasciate del

Card.^l Padrone, ed io lo compatisco, perche lo vorrei vede=
re impiegato in cose proprie del suo talento; non già
Vescovo però. Ed il Sig.^r Pastrizio? Hà dismesso l'usan=
za de' pransi, e stà coll'Elmico, e drea in capo per
andare à predicare in Constantinopoli. Ma ditemi
qualch'altra nuova della Corte? Non le posso scrivere,
ne mi sovvengono se ella non me l'intenza. Ne darò
delle fresche dell'altr'hieri. M.^r Altovriti è passato alla
Seg.^ria de' Vescovi, e Regolari, e M.^r Pallavicino Parme=
giano à quella del Concilio. Mà io ben m'avveggo
che V.S. Ill.^ma nausea hormai le nuove della Corte
di Roma, perche vuole stare tutt'applicato al gover=
no della sua Diocese. Io mi rallegro infinitam.^te per=
che hò sentito à dire gran bene di lei dal Sig.^r Card.^le
Barbarigo di Padova. Bel Papa che sarebbe, Sig.^r Card.^le
se si potesse dare la successione nella Natione. Ne
hanno però troppo paura gli Preti, per quanto mi sono
accorto in Conclave, ove spero di non ci trovar più, con
però non voglio altro m.^r S.D. perche da lui si può impa=
rar molto, e sappia che s'è portato con giudizio grande.
Basta, un'altra volta diremo più. E questi termini,
quando li verremo à voglia? Hor via rimettiamo il
discorso à quel tempo. Ed in tanto supplicandola
de' suoi comandi, la riverisco divotis.^te
Di V.S. Ill.^ma e Rev.^ma
Roma li 10. Dec.^e 1669.

Div.^mo Obb.^mo Ser.^e V.
G. C.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e Pne Col.mo

Io non passo altrimente alla Som.a modestia di V.S. Ill.ma la causa di non haverm̃i à comandare, per non essere importuno; perche questo è un torto manifesto alla sua riverita padronanza, et una detrattione al mio debito. E già che non s'è scordata di prevenirmi coll'honore della sua compitiss.ma in occasione della corrente Solennità del Sant.mo Natale, l'havesse almeno accompagnata con qualche segno della sua autorità. Pure devo sommam.te venerare i suoi augurij, perche sapendo di quant'efficacia sijno appresso il Sig.r Iddio l'orationi di V.S. Ill.ma, non sarà mia poca fortuna l'essere aricordato in quelle. E forse queste potranno anco impetrarmi le beneficenze Pontificie, ch'io non hò saputo meritarmi in tanti anni d'ossequio. Rendo dunq. à V.S. Ill.ma humiliss.me gratie di questa sua benigna rimembranza verso di me, quale m'obligherà maggiormente ad essere

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 24. Dec.e 1689.

Div.mo et Oblig.mo Ser.re
Giò: Nico: Camunio.

Mr. Polcenigho Vesc.o di Feltre.

ne à che segno siino le di lui resanne. Onde niuno
ente à discorrere. Il Sig.r Car.le Azzolino stà benissimo,
e pure li si confaccia la dieta nostra, perche s'è
impinguato alquanto; ma non si sà distaccare dalla
sua Chiesa nuova. Il Papa stà bene per gratia di
Dio. Il simile auguro à V.S. Ill.ma alla quale
per fine di vero riverenza, attendendovia presto alla
visita de sacri Limini   Roma x. Dec.re 1666.
Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo Obblig.mo Ser.re vero
Egidio Tarrunio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re Pron. Col.mo

Se io non prendessi alle volte qualche congiontura
così all'improvisa, di scrivere à V.S. Ill.ma, si discio=
glierebbe affatto la communicatione delle nostre lettere.
Hora dunque mi porge motivo di riverirla una
comissione lasciatami dal Sig. Cesare Osaschi prima
che lui partisse da qui alla volta di Torino, cioè, d'in=
viarli un ritratto del Papa fatto dal suo famoso penello.
Se però non s'assomiglia questo interamente al suo Ori=
ginale, non è errore di chi l'hà coppiato, mentre an=
cora non s'è veduto un ritratto che l'assomigli. Questo
dunq. molti giorni sono l'hò inviato à V.S. Ill.ma
per un tal Padre Giacomo Pinsani Carmelitano, che
stà di Convento in Udine, onde potrà V.S. Ill.ma farlo
procurare, perche così li hò fatto dire, che lo tenghi,
fino à tanto, che lei lo mandasse à pigliare.
Con tale congiontura rinovo à V.S. Ill.ma la mia
vera divotione, che sospira l'honore de' suoi comandi.
Non hò altra nuova da darli, se non che dimani s'
attende il Card.le di Bones, quale, piaccia à Dio che porti
aggiustam.ti, come si dice. Io poi continuo ad essere
fra li scordati, e ne sono già messo l'animo in pace.
Non vorrei, che così mi succedesse nella grazia di
V.S. Ill.ma, alla quale fò div.ma riverenza.

Di V.S. Ill.ma — Dev.mo et Oblig.mo Ser.re Vero

Roma il 1. Luglio 1690. — Giò: Pietro Cancini.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.rone Col.mo

Nel considerare ch'io fò di trovarmi obligato à rinouare à V. S. Ill.ma la mia servitù in occasione del Santo Natale, mi avvedo di non esser habile in tutto l'anno per renderli gl'atti più precisi di quella. Ciò però non deriva certam.te dalla mia volontà, ma più tosto dal timore d'incomodarla colle mie lettere, e forse anco dalla Somma modestia di V. S. Ill.ma che non vuole esercitare sopra di me la sua piena autorità. Ma siasi qualunque ragione; io sò certo, che bramo di continuare à viverli buon serv.re e la supplico parimente à volermi essere quel Padrone, ed Amico che per il passato si è degnata mostrarsi verso di me. E se io non potrò per causa della mia insufficienza esser considerato dalla sua bontà per meritevole de' suoi comandi, procurarò almeno con tutte le forze di non lasciar passar congiontura, in cui palesi le mie obligazzioni. Tanto adempisco nell'occasione del vicino S.to Natale, in cui colla maggior efficacia de' miei voti auguro à V. S. Ill.ma ogni più compita felicità, e pregandola d'un benigno gradimento, mi rassegno per sempre.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 15. Decembre 1691.

Div.mo et Oblig.mo Ser.re Vero.
Giò. Giud.e Camurio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.ron Oss.mo

Se il Sig.r Iddio à riguardo del merito di V.S. Ill.ma non si muove à concedermi qualche prosperità, non posso sperare di vedere in altra maniera adempito il suo humaniss.mo desiderio, perche io conosco pur troppo di non meritarne alcuna. Tutto dunque dovrò alla singolare benignità di V.S. Ill.ma, che si compiace di attribuirmi à parte del suo gran merito, ne si scorda di me, che in tutto il corso dell'anno le vissi tal.te infruttuoso. Vogl'Iddio almeno, che l'honore preventi=uam.te riceuuto da V.S. Ill.ma delle sue lettere, mi sia principio di goderne dell'altre; mentre l'assicuro, che più volte hò hauuto animo di scriuerli, e me sono trattenuto dal considerare, che hauendogliene io scritto due nella Sede Vacante ne hauendo riceuuta risposta, mi supponeuo, che essendo ella applicata ordinariamente alla custodia del suo gregge, non volesse più sentire le ciarle di Roma, che pur troppo danno fastidio à chi hà zelo Ecclesiastico, come lei. Hora via dunq: ripigliamo la nostra antica amicitia, e facciamo conto di andare à fare una caminata à Ripa, doue sirà in

questi tempi di rigidissima tramontana. Già so di che cosa ella m'interroga in primo luogho, benche così rigorosam.te parti colla sua lettera. Il P. è un misto di quel che dicono F. Paolo Sarpi ed il Card.le Pallavicino di Marcello 2°. Napoletanissimo dal sangue e per virtù e per natura, popolare assai, charitatevole in supremo grado, di buona intenzione, facile nelle grazie, et ad esser ingannato, amante della Giustizia, zelante, ma non d'animo d'intraprender cose grandi e rigorose. Ciò basta; di corpo, zoppo, e che può durare qualche anno. Ella già sa i Ministri, ma il maggiore, che non si vede, è Altieri. Il Governo fin'hora va bene et anderà così, finche il P. non si ritirerà p. la vecchiaia. Delle provviste delle cose inferiori, beati i primi. Il nostro Fabroni stà molto bene in grazia e se il P. camperà, potrà fare fortuna. Rimettiamo il resto del discorso delle cose inferiori ad altra semina ed io aspetterò ch'ella m'interroghi i particolari per poterli rispondere adequatam.te. È questo uno giornata di molte lettere, ond'io con rossore e con disgusto grandis.mo devo fare una mala creanza di terminare così in secco la lettera, per essere però sempre

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 29. Dec. 1691.

Dev.mo et Oblig.mo Ser.re Vero

Gio: Nicc.o Cannucio.

[illegible]

ties
B
d
in
di
fe
lin
pe
ca
an
Ca
ad
m
Cu
da
m
il
d
qu
è
di
a
di
di
da
Co

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Ieri l'altro nel tempo, che io mi trovava pranzando col Sig.r Don Rodrigho mi giunse l'humanissima lettera di V.S. Ill.ma ed immediatam.te lui m'invitò à bere alla di Lei salute in contrasegno della memoria che si compiaceva conservare di lui. Fra le molte interrogazioni, che dopo pranso egli mi fece, una si fù, se perche V.S. Ill.ma non veniva mai ad limina, e che se hora venisse, potrebbe stare qui con me per essere il P. Bucceri mio Compagno partito da Roma per causa d'infermità. O quante cose disse poi Don Rodrigho di amore, e di stima verso V.S. Ill.ma, alle quali io faceva l'Echo, ò lui lo faceva à me. Con q.to recapito hò principiato ad eseguire i comandi di V.S. Ill.ma intorno alle notizie, che mi diede. In Chiesa Greca non ci è almen.te alcuno di Casa Brescia: Vi fù bene moltissimi anni sono, e da quel dolce claustro passò al silenziario de' Certosini, ed ivi panni che sia morto. È ben in Roma il Sig.r Basilio Brescia Nob.le Veneto, il quale vive senza figura alcuna in habito da campagna, ed attende con grand'applicatione alla vita spirituale, e di quando in quando si lascia vedere dal Sig.r Card.le, del quale è parente. Il Sig.r Fastriccio continua nel suo trattenim.to di Propaganda, ma hora gode poco buona salute, e poco cura alli pranzi degl' Amici. Il Sig.r Olignani intendo che sia di ritorno colla sua eredità, ma non così grande, come si diceva. Una de' Sig.ri Frangipani nostri stà alla Missione da cinque anni in circa, ed è una picciola Imagine del Sig.r Co: Polcenigho nella bontà, e nell'applicatione. Il P. Mand.o

di lui fratello se ne stà in Nemi; è giovane di buoni costumi
senza vitij, ma un pò freddo nell'applicatione de' suoi inte-
ressi, e veram.te il Padre li lasciò molto dissestati, che diffi-
cilm.te potranno risorgere à segno di fare una gran figura;
Li è però restato libero il castello di Nemi. L'Abb.e Tassi
priuato del S.r Card.le Ottoboni è da Reggio di Modena, e stava
al seruitio del Card.le uecchio poi Papa in qualità di semplice
sec.ta con poco stipendio, ma hora è assai ricco, e Can.co di S. Lo-
renzo in Damaso p. rinontia del Lancisi che fù Medico di
Papa Inoc. XI. Il S.r Can.co Gabrielli da Riualto se ne gode
il suo Canonicato di S. Pietro coll'altre pensioni, ed in tutto hauerà li 800
scudi; habita alla Longhara, ma non tiene carrozza, e poco
prattica, ma in S. Pietro è amato per esser buon huomo e quieto.
Ecco puntualm.te seruita V.S. Ill.ma di tutte le notizie ri-
cercatemi. Ne hauerò già difficoltà di dargliene dell'
altre, quando si degnerà di comandarmi, e di suggerirmi
la materia sopra la quale uorrà esser seruita. Ho però
curiosità di hauerne una da lei, e q.sta mi è uenuta dalla
sua istessa lettera, nella quale mi dice di hauere tribo-
lazioni e contradittioni da ogni parte. So io certam.te
che il ministero Vescouale suole portarne in abbondanza,
e lo uedo per prattica nelle Congregationi, e dalle lettere
che molti amici mi scriuono. e perche desiderarei di
poterla solleuare in qualche parte, perciò l'interrogo
e se non potrò farlo in altra maniera, perche le mie
forze non lo permetteranno, almeno lo farò col compatirla
e col pregarli dal Sig.re Iddio quella pace, quam mundus
dare non potest. Non so però, con qual consienza;

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e Pron.e Col.mo

Ogni qual volta giungono le Feste del Santo Natale
che mi obligano à passare con V.S. Ill.ma l'officio,
che porta l'uso comune de' tempi, io giubilo in
me medesimo, per poterla riverire, et ossequiare.
Ma nell'istesso tempo mi ricuopro di rossore, e
la malinconia m'assale; perche mi trovo lontano
un cosi riverito Padrone, et Amico, e più perche
rifletto di stare un'anno intiero, senza poter essere
considerato per habile à servirla in conto alcuno.
Tutti questi sono motivi, che più fortemente mi
stringono à pregare à V.S. Ill.ma in quest'occa=
sione più grandi le felicità, per potere almeno
sperare qualche consolazione à me medesimo,
col supplicarla insieme de' suoi amabili comman=
damenti. Iddio m'è buon testimonio, se, non
solamente in questo tempo, ma quotidianam.te
all'altare, auguro à V.S. Ill.ma ogni maggior bene,
perche riverisco, come devo, il suo gran merito.
Si compiaccia di gradire colla solita sua benignità
questi semplici atti del mio vero ossequio, col
quale sono, e sarò sempre
Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Roma li 23. Dec.re 1692

Div.mo et Oblig.mo Ser.re Vero
Fra: Dom.co Capuccino.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re mio e Pron Col.mo

Desidererei in V. S. Ill.ma tanta prontezza in coman=
darmi, quanta n'hà in fauorirmi. È ben uero,
che conosco il ualore degl'augurij, che mi dona
in queste Sante Feste, e per questo li riceuo colla
douuta ueneratione; ma non posso negare, di
uedermi con vostre honorato, quando mai non
mi uedo esercitato nell'ubidienza de' suoi riceuti
comandam.ti. Rendendo perciò hum.me gratie
à V. S. Ill.ma, ardisco supplicarla di questi, per con=
tinuo argomento, che li sia gradita la mia diuo=
tione. Questi uorrei ueram.te meritare per
giustitia, non curandomi di hauer merito alcu=
no per quelle cose, che V. S. Ill.ma mi desidera,
in ricompensa de' passati accidenti, dai quali
spero di hauer riportato almeno una presa di potere
più coraggiosam.te resistere à simili incontri.
Non dico à V. S. Ill.ma cos'alcuna di nuouo di q.sto
paese, mentre pare, che il maggior pensiero sia
di fermare l'hospitio Ueberaneure per i poueri.
Si che resto con farli hum.ma riuerenza
Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 27. Dec.re 1692.

Diuo.mo et Oblig.mo Ser.re Vero
Gio: Siuo: Camusio.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Coll'attestazioni che V.S. Ill.ma fà del suo contento havendo per la beneficenza usata meco da S. Santità s'imprimono la mia negligenza di non haverli participato questa notizia; che supplisco però di credito, havendo io [illegible] per ragione di non incomodarla alle sue continue applicazioni. Si che hora le rendo hum.me gratie di questo pegno che mi dà del suo stimatiss. affetto, e genio particolare verso di me. Così mi professo som.am.te tenuto alla bontà di V.S. Ill.ma per la confidenza di voler sentire il mio parere intorno alli Legati pij da soddisfarsi da coteste sue monache di S. Maria degl'Angeli. Et havendo ben osservato le parole del testam.to, crederei assolutam.te che fossero tenute le monache di adempire li legati con ogni puntualità per le seguenti ragioni. Prima perche la causa pia non hà q.to privilegio di far cessare l'adempim.to de Legati. Secondo perche, quantunq. nel caso della sostitutione nella heredità di queste cause pie, bisogna dire che cessa pia ancora l'adempim.to de Legati pij, onde sono ugualm.te privilegiati. 3° per causa della singolar

predilezione del Testatore à favore del legato particolare, quale prepondera la predilezione della instituzione generale, essendo ugualmente prediletti il Legatario, e l'erede sostituito rispettivamente [illegible] al caso della causa [illegible] motivo perche pare potersi raccogliere dalle parole del Testatore, che [illegible] imposto agl'Eredi instituiti, e non alli sostituiti, non hà luogho ne' due primi casi mentre il Legato è concepito indefinitamente; e per sotto nome di heredi instituiti, si abbracciano anco li sostituti, mentre il sostituto è ugualmente herede instituito post mortem de primi chiamati; rispetto à i quali dicitur substitutus. Pare bensì, che ci possa essere qualche difficoltà rispetto al terzo Legato della messa all'altare della Madonna nella Chiesa di San Lorenzo, per essere aggiunto immediatamente alli heredi prima chiamati [illegible]: ma si toglie ogni difficoltà dalla parola in perpetuo quale continuando il Legato perpetuo, deve essere adempito da tutti li heredi: altrimenti il Testatore si contradirebbe, ed haverebbe fatto [illegible] natura al Legato, [illegible] perpetuo ch'egli è, temporale e limitato, il che non si deve presumere, quando si tratta di Legati [illegible]

Ill.mo e Rev.mo Sig.re e P.ron Col.mo

Tralasciai hoggi otto di replicare all'humaniss.me Lettere di V.S. Ill.ma su 'l riguardo di rappresentare a Mons.r Fabroni una parte de suoi [illegible] con espressioni nella sua. Ho ricevuto hora la gentiliss.ma in occasione che fui a vederlo per intendere dello stato della di lui salute, quale mi era stato supposto forse alquanto pregiudicata dalla continua applicazione in questi eccessivi caldi, che si son fatti. Infatti lo trovai travagliato da dolori di stomaco ed inappetenza, sì che lo feci [illegible] prendere un poco d'aria. Hora però sta bene, ma haverebbe bisogno di molti giorni di ricreazione. [illegible] un poco de' [illegible], dolendosi che V.S. Ill.ma non voleva venire ad [illegible] e mi comandò di riverirla divotis.te: Le chiedo la licenza di non dirle il resto concernente al suo viaggio, [illegible] io hò dovuto hora principiare il mese, non volendo che alcuna parte, essendo risolutissimo di non applicarci, e ringrazio il S. Iddio di essere io il primo a provare l'infelicità di non [illegible]. E V.S. Ill.ma dia quest'atto di benignità alla mia tenuità, con persuadersi certam.te che io non hò, nè capacità, nè minima voglia di pensare a ciò.

Riceverò volentieri la primizia del suo libretto, quale sarà opera dell'Autore degna, come sarebbe [illegible] dal nome ad essempio degl'altri suoi pari: ma la [illegible] [illegible] ha voluto [illegible]. [illegible] ne manderà più d'un esemplare, perche [illegible] molti Amici, et in particolare à Mons. [illegible], con [illegible] de [illegible] à Mons. [illegible], che [illegible] bre [illegible] [illegible]

Qui habbiamo il S. Card.le Chigi ridotto all'estremo della vita, dopo una lunghissima malattia di dieci e più anni, nel qual tempo [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] rione. [illegible] ha voluto [illegible] pensioni à suoi famigliari [illegible] per un quatrino. Lascia herede il Sig. Principe D. [illegible] della [illegible] [illegible] e della [illegible], e la [illegible] Zondadari di quella di Siena. Comunque [illegible] voglia far [illegible] la [illegible], ma io non la [illegible] morte del Card.le Chigi vacherà in Dataria [illegible] in [illegible] mille scudi oltre la [illegible] della Signatura. Si crede che l'[illegible] di [illegible] [illegible] al Card.le Spada, quando Altieri non voglia la prelatione [illegible] dis [illegible] del matrimonio di Don Livio con la Figlia del Prencipe Panfilio, il quale in [illegible] giorni ha [illegible] [illegible] grande della sua divotione e [illegible] havendo fatto un ostensorio d'oro circondato di Diamanti

di valore di più di settanta milla scudi, ed è stato es=
posto in S: Agnese per l'Oratione delle 40 hore.
Si sono appuntate le Chiese di Francia, e quelli dell'
assemblea dell' 82., non però si è veduta ancora
la lettera che scrivono per la palliata sodisfattione
che intendono dare alla Sede Ap^lica. Il Sig:^r Card:^re
Ottoboni alli 8. del venturo mese partirà verso
Venetia, ove si tratterrà qualche mese, e può essere
che venghi à vedere la sua bella Badia di Vidore,
che sarà libera di pensione colla morte di Chigi.
Auguro à V.S. Ill^ma una perfetta salute, ed à me
l'honore frequente de' suoi comandi, e le fò hum^ma
riv:^za
Roma li 29 Agosto 1693.
Di V.S. Ill^ma e Rev:^ma

Hum:^mo Dev:^mo Ser:^re Vero.
Gio: Cris:^o Casimirio.

+

Che gl'altri Legati sijno parim.te perpetui si raccoglie
parim.te dalle parole in perpetuum, singulis annis &.
Credendo io però che sia evidente la dispositione
del Testatore, non hò stimato necessario di portare
alcuna autorità, quale però, se V.S. Ill.ma comman=
derà, sarò pronto di rinvenire e mandargliele per
que' luoghi dove giudicarà, che ve sia il bisogno.
Ciò farò più che volentieri, sperando, che debba
in parte diminuire quel gran caldo, che hora
non mi lascia molto studiare. Sì che conviene
dire qualche barselletta per passare la stagione.
Mons.r Fabroni si lamenta di V.S. Ill.ma perche
non lo favorisce con sue lettere, e dice che lei
si è scordata di tutti gl'amici di Roma, à quali
non fà mai havere nuova de' fatti suoi. Io stò
aspettando una certa parafrasi del Padre Dostey,
quale hò bisogno d'impararla anch'io, e li hò riserva=
vato un luogho nella mia bibliotheca. Qui si
contrasta co' Francesi, e co' Tedeschi, ed i primi saranno
più facili ad essere aggiustati, perche il genio porta
à fare à modo loro; gl'altri si trovano come
se fossero in Vngheria. Qui si dice di sì, è di nò
colla medesima facilità. Il Card.le Chigi và sempre
peggiorando nel suo male, che sarà l'ultimo.

Si fanno certi vestiti adosso al suo Vicino Belluno, e di già molti stanno sulle mosse per correre questo pallio. Don Rodrigho spesse volte fa commemorazio-ne di V.S. Ill.ma con desiderio di rivederla, ed io pure concorro a pieni voti in questa brama, parendomi hora che si venisse al rimina. La supplico a conser-varmi la sua stimatissima grazia, e le fo humilissima riverenza. Roma li 18 Luglio 1683.

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Div.mo Obbl.mo Ser.re Vero
Gio: Gius: Ciampini.

e carità, ella dice nella sua lettera, di pregar Iddio, che mi faccia esperimentare la Croce Vescovale, mentre la provea così pesante.? Io spero nel Sig.re Iddio, che vedendo lui la mia inhabilità in portarla, non me l'indosserà; e se qualcheduno penserà di volermela dare, io glie la rinunzio per sempre. Senza di q.ta Croce penso di poter far il viaggio all'altro mondo. E non sarà poco, che mi salvi da semplice Prete. Vorrei, che mi desseco qualche cosa di beneficio semplice da rosicare, ma non ci vedo la strada, ed hò perso affatto la speranza, perche non sò più dove appoggiarla. Hò veduti Papi, Card.li molti, Prelati assai che mi volevano bene, ma non saprei di chi fidarmi, che dicesse una parola per me, e s'arricordasse da se. E così me ne vivo scioperatam.te, senza pensare più à cos'alcuna; attendo à studiare quel poco che posso, e lascio fare al S.r Iddio, la cui providenza in noi tiosprire non fallirà. Ma lasciamo q.ti discorsi noiosi, e ripigliamo quel bel discorso motivato da Don Rodrigho. E quando si risolverà una volta di venire ad limina.? Quanto volentieri la vederei, e servirei. Io li posso offerire quella poca commodità di Casa, che hò, e sarò solo nell'estate. In qualche luogho vedremo di buscare la Canonzen.
Orsù si risolva. Supplicho, che saprà le nuove, che si procedono le Chiese di Francia, colla speranza che il Rè levi l'editto, e faccia ritrattare i Vescovi dell'Assemblea. Sopra di ciò, ci correbbe un lungho discorso, ma lo rimetteremo ad un'altra volta; ed intanto supplicandola à condonare la lunghezza, la riverisco Di cotesto r.do

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Roma li 2. Feb.o 1692.

Div.mo Obl.mo Ser.re Vero.
Giò: Nicc.o Camurrò.

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.rone Col.mo

Benche io m'assicuri d'essere V.S. Ill.ma ben persuasa del continuo desiderio, che hò dell'incessanti sue felicità; con tutto ciò sino di vero cuore à farle ne' prossimi Santi giorni Natalizij questa ben sincera espressione, e l'accompagno con i maggiori sentimenti di stima verso il suo Merito. Se poi à qualche prosperità de' suoi giusti desiderij, potesse V.S. Ill.ma conoscere di poter io in qualche maniera contribuire, la supplico vivam.te à credere, che incessante è il mio desiderio di ubbidire in ogni tempo à suoi comandamenti; e mentre supplico V.S. Ill.ma della continuazione della sua pregiatis.ma grazia, le fò hum.ma riverenza

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Roma li 12 Decembre 1693

Dev.mo et Oblig.mo Ser.e Vero
Gio: Nico: Camurio.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Ill.mo e Rev.mo Sig.r Mio P.ron Col.mo

Hò nuovo motivo da professare à V.S. Ill.ma le mie obli-
gazioni, per causa di essere stato favorito del suo libretto
sopra l'esposizione del Pater noster, fattomi havere q.ta
sera dal Sig.r Can.co mio Sig.re. La giornata corr.te
non mi hà permesso di leggerlo tutto, ma lo farò domani,
e vorrei, che la lettura apportasse a me quel vantaggio,
che desidera l'intenzione del detto Ill.mo e pijssimo Autore.
Poi lo farò vedere al nostro M.r Zaboni, se pure lui
non sarà più messo adirato, per la negativa mia, quale
suppongo sarà di già arrivata all'orecchie di V.S. Ill.ma,
e bramerei, che quest'avviso la facesse seriam.te riflette-
re alla povertà del mio Spirito non atto à sostenere tali
pesi, non havendo esperienza alcuna, e però giudicarne
per giustissimo il mio rifiuto. A me certam.te sarebbe
stata d'indicibile consolazione la vicinanza di V.S. Ill.ma,
ma non sò, se le mie opinioni sarebbero state secondo il
genio, e zelo suo grande; e però è stato meglio, che m'
astenghi dal darli questo disgusto, e dal non mettermi
à cimento di scandalizare il paese. Debeo pasci, non
pascere, dice un Monaco per bocca di S. Gerolamo; ed io
in verità hò bisogno d'essere nodrito dello Spirito di Dio,
hor pensi, se posso nodrire altri. Hò bensì grandiss.mo
rossore, vedendomi creduto di havere quelle Virtù, che
in realtà non hò, ma, che per tante occasioni haverei
dovuto acquistare in molti anni di Sacerdozio, e di Vita, che
sono 40. V.S. Ill.ma però m'impetri dal Sig.r Iddio, che

mi doni quello ch'avevi essere, e mi prepari à ben
morire in q.ti pochi anni (se pur anni saranno) che mi reste-
ranno di vita, e sarò contentissimo di comparire al suo
Santo Tribunale senza la sanisia de' peccati alieni,
e sperarò misericordia della Sua immensa de' miei.
E se sono stato incapace di essere vicino à V.S. Ill.ma
in residenza, vorrei almeno che la mia dimora in
Roma mi habilitasse à ricevere frequenti li suoi
comandi, che tanto ambisco.
Il Sig.r D. Antonio Melchion mi comanda di scrivere all'
Em.mo Barbarigo in suo favore, e lo servo q.ta sera,
se bene à lui non rispondo, rimettendo che rimanga in
lettere. A V.S. Ill.ma in tanto ratifico la mia anti-
ca di servire, con riverenza di cuore.

Di V.S. Ill.ma e R.ma — Roma li 30 Genn.o 1679

Dev.mo et Oblig.mo Ser.re Vero
Gio: Nicc.o Cameno

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio P.ron Col.mo

Io non posso, se non humiliarmi, nel vedermi consi:
derato, in occasione di q.te S.te feste, per oggetto
delle gratie singolari di V.S. Ill.ma; ed a misura
di queste io gli porto i debiti ringratiamenti,
accompagnati dall'augurij di quelle tante pros=
perità, che merita V.S. Ill.ma. Vorrei ben'anco
corrispondere à queste con qualch'altro preciso
del mio ossequio impiegato nell'ubbidienza
de' suoi riveriti comandi.
Ma mi permetta V.S. Ill.ma, che ugualmente mi
lamenti seco della sua ostinatione. Ci pare mò
dopo tanti anni di Vescovado, non essere mai venuto
à visitare i Sacri Limini degl'Apostoli. E pure
Ella si è fatta desiderare da tanti suoi Amici, e
Serv.ri. Hora via si risolva una volta, e gliene
dia motivo il nostro Sig.r Antonio di Pers, che dopo
tanti anni di Sago, hà stimato meglio l'assumere
la Toga, e da paesi gelati dell'Ungheria ritirarsi
al clima temperato di Roma. Mi impegno, à vo=
lerla sodisfare sopra il punto della mia ostinatio=
ne, ed à farli confessare, che il V.o Iddio mi hà liberato
da un bell'imbroglio. Ed in tanto le fò humiliss.ma
riverenza. Roma li 25. Xbre 1694
Di V.S. Ill.ma

Rev.mo et Obl.mo Ser.re Vero
Gio: Nicc.o Camerino

[illegible]

[illegible]

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re
Sig.re e Prone mio Gratiss.o

Con umiliss.o rendimento di gratie de favori compartitimi dalla Sua Benignità sopra ogni mio merito, do parte a V. S. Ill.ma e R.ma, che con la Dio gratia son arrivato sano et incolume in Pergine, "in Canonica," et havevo designato di portarmi quanto prima a Casa in Trento, ma fui sequestrato dal Sig.re Capit.o Sardagna, quale m'invitò in Castello, per confessar la Sua Sig.ra Madre, Sig.ra Consorte, e la famiglia. Onde, per non trattener d'avvantaggio la Cavalcatura apprestatami in Feltre ho risolto di

rimandarla in dietro, per quel medesimo huomo,
che fin quà m'hà accompagnato con ogni fedeltà.
A Strigno hebbi occasione di far la doglianza commessami
da V. S. Ill.ma e R.ma col Sig.r Vicario Ropek, il
quale mostrò segni non ordinarij di dolore per il dis-
gusto ricato à V. S. Ill.ma e R.ma, scusandosi di non
hauer mai preteso di far cosa ueruna minima, che fosse
in dispiacer à V. S. Ill.ma e R.ma; et aggiunse, che dopo
le Sante feste il Sig.r Aripreke di Strigno suo fratello
uerrà in Feltre per far la sua discolpa, e per procurar
[il perdono] V. S. Ill.ma e R.ma di quello, che fin'ora hà operato,
dichiarandosi di uoler sempre uiuer con quella sommissione

Ill.mo e Rev.mo Mons.re
Sig.re Sig.r e Pron mio Gratiosiss.o

Scriuo la presente con gran mio rossore in risposta alla gratiosiss.a, colla quale V.S. Ill.ma e R.ma s'è degnata di gratiar un suo minimo, et inutile Seru.re Confesso, che questa Sua hà eccitato nell'animo mio affetti molto trà loro differenti: d'una parte di giubilo, et allegrezza in uedermi cotanto honorato dalli Suoi pregiatiss.i Caratteri, dall'altra banda d'estrema mia confusione, riflettendo all'abbassam.to, in cui la Benignità di V.S. Ill.ma e R.ma le hà posto la Sua da me riueritiss.a Persona. Mà giache V.S. Ill.ma e R.ma hà uoluto ecceder in benignità, altro non mi resta, se non di renderle umiliss.e gratie, con pro: fessarmi eternam.te obligato di tanto fauore; il che faccio col più intimo del mio Cuore, e m'esibisco tutto tutto à i gratiosiss.i comandi di V.S. Ill.ma e R.ma, assicurandola, che in ogni tempo et occas.e starò sempre allestito ad ogni Suo cenno.

Il Clement.mo Sig.re mi conceda gratia di poterla servire almeno nella persona delle sue Care pecorelle, commesse dal Supremo Pastore alla uigilantiss.a cura di V.S. Ill.ma e R.ma, alla qual fontione sicome per il passato mi sentiuo sempre in„clinatiss.o, cosi ora uengo ancor più gagliardam.te spronato, à cagion della benignissima Patente, compartitami in forma si ampla, e gratiosa, che, sicome di gran lunga trapassa ogni mio merito, cosi io la riconosco unicam.te per parto della Sua amoreuoliss.a benignità, e Gratia. Supplicherò il Cielo mi facci abile di corrisponder almen in parte à miei oblighi, e spero m'intercederan la gratia quelli medesimi Santi, che sono improntati sù la Benedetta Medaglia, colla quale V.S. Ill.ma e R.ma s'è compiacciuta honorarmi. questa tengo, e terrò, uita che uiuo, come sigillo del Suo Clementiss.o affetto uerso la mia indegniss.a persona. Mi mancano le parole, colle quali io possa, e debba spiegar il mio animo, carico di fauori,

+

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re
Sig.re e Pron Gratiosiss.o

Per eseguir' i gratiosi comandi di V. S. Ill.ma e R.ma hò scritto à Monaco circa gli diportam.ti dell'Ill.mo Sig.re Conte Annibale de Porcia, et ecco martedì passato mi giunge l'annessa polizetta, scritta dal P.re maestro di detto Sig.r Conte. M'è parso bene communicar questa buona nuova con V. S. Ill.ma e R.ma, quale non dubito riceverà particolar consolatione, e servirà cotesta notitia anche di sprone all' Ill.mo Sig.r Conte abbate, acciò continuando i suoi lodevolissimi diportamenti procuri ancor' in avvenire esser vivo in imitar le virtù, à cui è prossimo nella congiont.e di sangue. I Libri del nrô P.re Pirrhing, scritti in Ius Canonicum, spero capiteranno la prossima fiera di Bolzano, solita farsi à mezza Quaresima. L'istesso sarà delli bramati Agnus Dei. Tantosto che saranno arrivati, gli trasmetterò quanto prima.

✝

Del resto, Pron. Ill.mo e R.mo non sò che dire, non sò che scriuere, poiche son huomo quasi senza Cuore, hauendo questo lasciato à suoi Venerandi piedi, legato, et incatenato dalla benignità, che V.S. Ill.ma e R.ma s'è degnata usar con un suo minimo et indegniss.o seruitore. Prego il Cielo supplischi le mie debbolezze e mancanze, io in altro non posso mostrarmi grato, se non con professarmi obligat.mo e memore eternalm.te dele gratie e fauori, deriuate in questo miserab.e peccatore dalla Sua somma bontà e clemenza. Questa memoria sicome sin' adesso l'hò rinouata cottidiam.te più uolte nele mie pouere orationi, così, afficuro V.S. Ill.ma e R.ma, perseuerarà Vita, che viuo. Il Clementiss.o Sig.re mi facci abile, che ancor' in effetto in qualche conto La possi seruire, mi riputerò sempre feliciss.o, se sarò fatto degno de' suoi gratiosiss.i comandi.

Ill.mo et R.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Credeuo pur d'hauer la congiontura di mandar
à V. S. Ill.ma e R.ma gli desiderati libri per
il latore della presente, mà, per mia disgratia
non sono sin'ora capitati in Trento; per il che
resto mortificatiss.o, et ogni giorno mi par un anno,
sin tanto che V. S. Ill.ma e R.ma resti seruita.
La colpa della mora fù di quello, che douendoli
da Dilinga immediate inuiarli per Augusta,
per errore li hà mandati in Monaco. Spero
capiteranno un di questi giorni. Scriuo la presente
nella Canonica di Pergine oue, come indegno Capell.o
del Sig.r Arciprete, per gratia di V. S. Ill.ma e R.ma

questa Quadrag.^a mi son impiegato (secondo il
mio povero talento) in Vinea Domini, e continuam
per tanto, che V. S. Ill.ma e R.ma mi farà gratia
di servirsi della mia inutile servitù. Hò osservat
che vi sia penuria de' Sacerdoti per i miei pover
Tedeschi Montagnari. Onde mosso di Compassione
supplico umilissam.te V. S. Ill.ma e R.ma di compartir
le sue gratie all'esibitore di questa il Chierico
Ant.o Pruner, con dargli gli sacri Ordini, overo
concedergli benignam.te le Dimissorie. Spero
che questa gratia ridonderà ad onor e gloria di
Dio, et anche in beneficio di molte anime. e
questo sol motivo m'hà mosso à chieder umilissam
l'accennata gratia. E qui bacciandole riverentiss
l'orlo della Sacra Veste mi raffermo

Pergine 25. marzo 168?.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

umiliss.o et obligat.mo Serv.
Franc.o Perthan

Ill.mo e R.mo Monsig.r Sig.re
e Prõn Gratiosiss.o

Dimando umilm.te perdono, se non uengo prima d'addesso à consegnarle i tanto da V.S. Ill.ma et ancora da me aspettati libri. La colpa della tardanza deuesi attribuire à chi hà hauuta incombenza d'inuiarmeli per la strada dritta, e batuta; mà, non sò, per qual trascuraggine, in uece di caminare uerso Trento, hanno preso uiaggio più in fuora, uerso Germania. Riceuerà dunq. V.S. Ill.ma e R.ma gli 5 Tomi iuris Canonici, ligati in 4. libri, à quali aggiongo 300 Agnus Dei; conforme V.S. Ill.ma e R.ma s'è degnata comandarmeli. Il prezzo de' libri con la ligatura importa Lire 85. Il porto colla cassetta Lire 8.

e li Agnus Dei lire ij. Mi spiace in estremo di non
esser stato più felice, à servir V. S. Ill.ma e R.ma
con maggior prestezza. O Dio mio Ill.mo e R.mo
la rimembranza delle sua benignità, favori e gratie
usata (sopra ogni mio merito) con la mia povera
persona, mi tiene tanto assorbito il cuore, che non
ho nè voce, nè parole per spiegar i miei sentimenti,
e giache non mi posso sfogar in altra maniera,
mi restano soli gli sospiri, che cotidianamente almeno
5 volte, mando al Cielo, per la longa conservatione,
et ogni prosperità di V. S. Ill.ma e R.ma la quale,
(conforme sogliamo parlare) se per sorte si perdesse,

si trouerà stampata nel più intimo del mio Cuore,
mà co' Caratteri di Prone Gratiosiss.°, benignissimo,
e suiscerátiss.°; mi perdoni V. S. Ill.ma se parlo con
minor riuerenza di quello richiede il suo merito, et il
mio obligo; l'amore è quello, che mi fà preuaricare.
Il Latore della Cassetta è quel Chierico di Frassilongo,
chiamato Ant.° Pruner, quale colla lingua per terra
raccomando alla Benignità e gratia di V. S. Ill.ma
e R.ma. Se io, testimonio di veduta, non hauessi cognitione
quanto bisogno sia di quella Valle, d'hauer un Sacerdote
non prenderei ardire di supplicar V. S. Ill.ma e R.ma per
l'ordinat.e di detto Chierico; mà parendomi douer questa
gratia ridondar à gran gloria di Dio, et in beneficio di
molte anime, umiliss.te La supplico, e con un riuerentiss.°
bacio della Sua Sagra Veste mi rafferma

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 17. Maggio.

Umiliss.° Seru.re

Francesco Pontana'
della Compa. di Giesù

Ill.mo e R.mo Monsig.re
Sig.re e Pron. Gratios.mo

Credeuo benti, passata la festa della M.re Sant.ma
di Settembre di potermene metter in uiaggio,
et eseguire gli gratios.mi comandi di V. S. Ill.ma
e R.ma, ma hauendo noi riceuuto auuiso, che
à mezzo di Settembre arriuerà in Trento il Nro
R.do Pre Proule, per far la consueta visita
di questo Collegio: supplico umilm.te V. S. Ill.ma
e R.ma di gratiosa proroga per 12. ò 15.
giorni. Spero che doppo la festa di S. Matteo
mi sarà aperta la strada: et io à suo tempo
auuisarò il M.to R.do Sig.re Arciprete di Pergine,
conforme già con una mia gli hò dato parte. In
tanto prostrato à terra con riuerentiss.o baccio
dell'orlo della Sagra ueste mi raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 16. Agosto 1687. Umiliss.o Seru.re
Francesco Perthaler

Ill.mo e Rev.mo Mons.re
Sig.r Sig.re e Pron. Gratiosiss.o

Habbiamo auuiso, che intorno la festa di S. Matteo Apostolo capiterà in Trento il nrō R.do P. Prou.le, onde due ò trè giorni dopp' il suo arriuo spero potermene metter' in uiaggio à cotesta uolta, per riceuer' i gratiosiss.i comandi di V. S. Ill.ma e R.ma

Auanti due giorni è gionto quì il P. Giuseppe Maria Gonzaga da Brescia, con un altro P.re Compagno, et ieri sera s'è incaminato uerso Bolgiano, per un certo negotietto. Credo si

trattengherà ivi puoco, e l'aspettiamo di ritorno
in tre giorni: dipoi s'inviarà verso Feltre,
oue probabilm.te arriuerà ò la festa di S. Matteo,
ò presto doppo. In tanto con umiliss.o inchino
e riuerentiss.o bacio della Sacra Veste mi raffermo
Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 16. Settemb.
1687.

Umiliss.o et Obligat.mo Seru.re
Franc.o Pettham...
della Comp.a di Giesù

P.S.
Questi due Chierici Trentini supplicano
per la benig.ma gratia della sacra Ordinat.e

Ill.mo e Rev.mo + Monsig.re
Sig.re e Pron Gratiosiss.o

Con occasione, che un tal chierico da Bellun Dom.co Caprara, il quale qui in Trento hà studiato Teologia morale, sene và à Casa, convenendogli passar per Feltre, gli hò consegnata la presente, colla quale vengo à rinovar la mia umilissima servitù, che professo, e professerò vita durante all' impareggiabile merito di V. S. Ill.ma e R.ma, rendendole assieme quante gratie capisce la strettezza del mio Cuore, per il sommo fauore e beneficio, compartito à Don Ant.o Pruner, in conferirgli il Sacro Ordine del Sacerdotio. Questa gratia ridonda senza fallo in somma consolat.ne non solam.te mia, e d'esso R.do, mà anche de' miei Cari figliuoli Spirituali, abitanti sù quelle montagne di Perg.e

-1-

condonarmi tutto quello, in che hò mancato al mio officio. Se in auuenire sarò gratiato de' suoi riueritiss.i comandi, procurerò eseguirli con maggior esattezza, e puntualità. E qui con riuerentiss.o bacio dell'orlo della Sacra Veste, e con supplicarla d'una letterina al mio P.re Rettore il P.re Cristofaro Fingnis, mi sottoscriuo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Perugia 26. ottre.
1687

Umiliss.o et obligat.mo Seru.re
Franc.o Pertanij

Ill.mo e Rev.mo Mons.re Sig.r Sig.r e Pron.e Gratios.mo

Con occas.e, che sene vien' à Feltre il Sig.r Arciprete di Pergine, ardisco mandar' à V. S. Ill.ma quelle Tesi Filosofiche, delle quali Le hò parlato nella mia dimora costi. Supplico à condonarmi la mia presontione, conce, puta per la Sua gran benignità, con che suole cortesem.te gradire le offerte ancor minime de' suoi fedeli Seruitori, nel numero de' quali bramo sommam.te esser conseruato sin' al mio ultimo respiro. In oltre rendo umiliss.e gratie à V. S. Ill.ma per la benigniss.a lettera, scritta in mio fauore al mio P.re Superiore.

+

V. S. Ill.ma per la sua gran bontà eccede in predicare
le mie picciole e leggieri fatiche, le quali se per sorte
à qualche anima sono state di frutto e consolatione, sia
sempre lode à Dio, il quale, mediante la santa beneditione
compartitami da V. S. Ill.ma, s'è degnato dar peso e forza
alle mie rozze parole. Confirmet Deus per gratiam suam, quod
operatus est in nobis. E qui con riverentiss.mo bacio del
lembo della Sacra Veste, profondam.te me L'inchino e
raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento ij. Novemb.
1687.

Umiliss.o et Obligat.mo Serv.re
Francesco Pertanis
della Comp.a di Giesù.

Ill.mo e Rev.mo Mons.re Sig.re e Pron. Grat.mo

Presentasi à piedi di V. S. Ill.ma quel giouine (Valentino Boilono) per cui supplicheuolm.te intercedei nella mia dimora costi, acciò fosse gratiato de' 4. minori, massime per esser d'ottima indole, e costumi lodeuolissimi, d'età auuanzata, di studio parim.te assai inanzi, poiche questo corrente è l'anno secondo, che nelle nre scuole impiega alla Teol.a morale, con diligenza e profitto. Io fui quello, che essendo Prefetto del Ginnasio di Trento, già auanti 8. anni l'accettai alla prima scuola, e da quel tempo in quà l'hò esperimentato sempre di bontà e virtù non ordinaria, di maniera che poteua seruir' ad altri nostri scuolari di specchio et esempio. Onde rapito dalla sua Vita tanto pia et esemplare, mi son mosso à raccomandarlo umilm.te alla Benignità di V. S. Ill.ma, sperando che la

promotione di questo giouine allo stato Clericale habbi da ridondar' à maggior gloria di Dio, et in beneficio delle anime. Vengono con esso lui due ò tre chierici di questa Diocese Trentina, che dal Rmo Monsr Vesco. uo furono gratiati delle Dimissorie, quali parimte con ogni riuerentissa sommissione supplicano della gratia d'esser ordinati, già che Sua Eccella Rma queste prossime Tempore non tien' Ordinationi. Se m'è lecito d'interceder' ancora per questi, imploro la benignissa clemenza di V. S. Illma, à cui, con umilissmo baccio della Sacra Veste profondamte m'inchino, e resto

Di V. S. Illma e Rma

Trento 15 Decembre 1687.

Umilisso et Obligatmo Seruitore

Francesco Bertani
della Compa di Giesù.

cis
ui
ho.
n
tia
offi
o
lla

Della Compa. di Giesu.

+

Gli giorni passati uenne in Trento il Sig.r Arciprete di Verg.a, insinuandomi la benigniss.a risolut.e di V. S. Ill.ma e R.ma di chiamarmi à Feltre, e perciò mi chiese di sapere quando ciò potesse eseguirsi, senza minor impedimento degli altri miei affari, et uficij. gli hò risposto, che auanti il mese di 7bre era impossibile d'absentarmi da Trento, mà intanto fatta la festa della Natiuità di Maria Verg.e (cioè gli 8 di Settembre) sarei libero dalla Prefettura del nro Ginnasio, godendo Vacanza tutto quel mese, come pur il susseguente mese d'ottobre. So che la mia seruitù è molto debbole. mà in quello che posso, dipendo tutto da i cenni di V. S. Ill.ma e R.ma à Cui con riuerentissimo bacio della Sacra Veste umilissim.te mi raccomando, e raffermo d'essere sempre

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 7. Luglio 1687.

Umilissimo et obligat.mo Seru.re
Franc.o Pettani
della Comp.a di Giesù.

Quelle benedette anime, de' trè Conuenti religiosi, che V. S.
Ill.ma e R.ma s'è compiaciuta commetter' alla mia cura,
mi stanno impresse nel Cuore, e riceuo particolar consolat.e
spirituale, riflettendomi sopr' il lor' ardente desiderio ch' hanno
di consecrarsi tutte à Dio; et in particolare la Maria,
ueram.te Eletta Sposa di Giesù ancor di lontano tramanda
nel mio petto qualche scintilla di quel celeste fuoco, di
cui ella s'auampa. Circ' il Monastero di S.ta Chiara hò
procurato hauer qualche notitia, intorn' à Priuileggi Dispen:
satorij nella lor regola; mà fin' ora non fù possibile sortir
l' intento con prender piena informat.e M' impiegherò con
tutte le forze à poterle rendere consolate. E qui con„ baccio ri:
uerentiss.o dell' orlo della Sagra Veste mi consacro tutto, tutto, tutto,
e raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 12 Genn.o 1687.

Umiliss.o et obligat.mo Seru.e
Franc.o Pertanis
della Comp.a di Giesù

e memore del Benefattore. Questa memoria rinfresco cottidiam.te nel S.to Sacrif.o della Messa, et in altre mie Orationi che porgo al Misericordioso Dio per la prosperità e conseruat.ni di V. S. Ill.ma e R.ma Il che in particolare hò fatto nella festa di quel Gran Seruo di Dio Antonio l'Abbate, con applicar à V. S. Ill.ma e R.ma oltre la Messa tutto quel puoco di bene, che coll'assistenza del Sig.re in quel giorno hò fatto. Se le mie preci fossero tanto ualeuoli appress'Iddio, come sono cordiali e sincere, prouerebbe V. S. Ill.ma e R.ma senza fallo buon'effetto. In tanto Le supplico di gradire l'ossequiosa mia e riuerentiss.a diuot.e, e di conseruarmi nel numero de' suoi diuotiss.i Seruitore. E qui con umiliss.o baccio della Sagra Veste profondam.te me l'inchino, ancor'à nome del mio P.re Superiore, e del P.re Federigo Ampringer, già Procuratore della Germ.a in Roma, il quale gli giorni scorsi ritornato alla nra Prou.a nel suo passaggio per Trento mi disse d'hauer hauuto seruitù con V. S. Ill.ma e R.ma in Roma, e mi chiese di farle umiliss.a riuerenza da parte sua.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 19. Gennaro 1686.

Umiliss.o Obligat.mo e minimo Seru.re
Francesco Pertanij della Cong.e di Giesù

e rispetto, che conuien ad un umiliss.o suddito
uerso il suo Superiore e Prelato. V. S. Ill.ma
e R.ma mi condoni la roffezza del mio riuere.
e mi facci grazia di conseruarmi nel numero de suoi
umiliss.i Seruitori. se son inutile (come in realtà
sono) almeno sarò sempre fedeliss.o e pronto ad
ogni suo cenno. Così parlo col Cuore su la Carta,
anzi col Cuore prostrato à suoi uenerandi piedi,
e colla lingua bacciando riuerentem.te l'orlo della
sacra Veste mi ratifico di bel nuouo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Pergine 24. 10bre 1686.

Umiliss.o, Diuot.mo et obligat.mo Seru.re

Franc.o Bertani
della Comp.a di Giesù

Ill.mo e R.mo Monsig.re Sig.r Sig.r e Pron Gratios.mo

Il motiuo d'importunar V. S. Ill.ma e R.ma mi porge un tal nrō P.re Franc.o Beuilacqua Ministro del Coll.o de' Nobili in Brescia, il quale con lettere mi fà istanza, di prouederlo di qualche Giouine nrō studente qui in Trento, che in ufficio di Prefetto d'una Camerata possa seruir detto Coll.o Non mi riuscì difficile di far la scelta, trouandosi alle nostre scuole un tal Michele Faiffero da Pergine, che sin dal principio e primi fondam.ti delle lettere dimorato sotto la nrā disciplina, quest'anno compisce il biennio della Teol.a morale, et in ispatio d'anni 8. ò 9. costantem.te s'è portato con tanta nrā sodis: fatt.e, che appena poteuamo desiderar d'auuantaggio,

+

anzi meritaua d'esser proposto per idea et esemplare
d'imitarsi d'altri. Ora questo Giouine per sortire
la grazia di quel posto, douerebbe comparire, fin in Veste clerica[le] col
Carattere degl'Ordini, acciò così resti più riguardeuole
et auttenticata la sua persona. E giache per
altro desiderosiss.° dello Stato Clericale fin'ora
non hà potuto conseguire le sue sante brame,
s'è risolto di rendersi più qualificato mediante lo Studio
della Filosofia, e Teol.ª, à cui puotrà attender in
detto Coll.° Resta solo d'implorar la benignità di
V. S. Ill.ma e R.ma della grazia de' 4 Minori Ord.i
per conseguim.to di detto Beneficio, se non Ecclesiastice
immediatè et directè, saltem remotè et dispositiuè

+

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Sig.re e Pron Gratiosiss.o

Le Rev.de madri di S.ta Chiara in Feltre, et in particolare la M.re Claudia Bellati, m'hann'im,, portunato di metter' in Carta un'istruttione per ben confessarsi, e l'instanza fù tale, che finalm.te fui costretto ad ubbidire. Mà non conuenendo, ch'io in questo negotio m'inoltrassi, senza il gratioso Placet di V.S. Ill.ma e R.ma. Perciò Le inuiò la suddetta Istrutt.e assieme con due letterine sotto sigillo Volante, che io scriuo al sopr'accennato Convento, rimettendomi totalm.te al sapientissimo parere di V.S. Ill.ma e R.ma. Se Lei giudicherà, che la cosa habbi da ridondar à maggior Gloria di Dio (la quale unicam.te cerco) supplico umilm.te di mandar' al Convento la lettera indrizzata alla R.da M.re Abbad.a coll' annessa Istrutt.e Se stimarà esser meglio

+

il non trasmetterla, facci V. S. Ill.ma e R.ma quello Le pare e piace. Il Gio. Batt.a Staffiere di V. S. Ill.ma e R.ma hà fatto profitto veram.te prodigioso nell'arte di dipinger à punta di pennello. non dubito che V. S. Ill.ma e R.ma restarà consolatiss.a in vedere, che la lunga dimora del suo Seru.re non è stata infruttuosa. E qui con un profondo inchino bacciandole riuerentem.te l'orlo della Sagra Veste mi raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Umiliss.o Seru.re

Franc.o Perthaniş
della Comp.a di Giesù.

Trento 20 Febr. 1688.

PS
Credevo di consegnar la presente al Gio Batt.a per trasportarla. mà egli per meglio perfettionarsi, hà intentione di restar ancora qualche giorno in Trento, confidando nella supposta benigna gratia e licenza di V. S. Ill.ma

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Sig.r Sig.r e Pron Gratios.mo

Con occasione, chè di quà sene uanno à Feltre trè giouini delle nrẽ Scuole, Sudditi di V. S. Ill.ma e R.ma, per riceuer dalla Sua benignità la grazia della sacra ordinat.e, con ogni umiltà e sommissione gli raccomando alla sua clemenza, essendo essi degni di raccomandat.e per i suoi lodeuoli costumi, et onoratissimi dipartam.te Consegno à questi medemi un'inuoglietto, con dentro Carta pecora, ò pergamena, giache Gio. Batt.a Staffiere di V. S. Ill.ma e R.ma auanti la sua partenza di quà m'hà motiuato, d'hauerne bisogno, per i suoi Virtuosi lauorieri da farsi in seruigio di V. S. Ill.ma e R.ma. Supplico umilm.te si degni gradire la piccola offerta, quale bramo sia à proposito pe'l detto fine. Per grazia di V. S. Ill.ma e R.ma uado continou.
uando la mia Missione di Pergine, e la settimana uentura, piacendo Iddio, salirò le Montagne di Frassilongo, Sant'Orsola, e Fierozzo, per consolare quelle care pecorelle. Dico Care, e doueuo dir Cariss.e, poiche à solo nominarle mi gioisce

d'amore, et allegrezza il core, considerando la lor santa semplicità, e non men penosa, che innocente Vita. Dico con ogni sincerità, che questa gente da una parte mi serue di rimprouero della mia tepida Vita nel seruigio di Dio, dell'altra m'accende d'ardente desiderio di perfettione, parendomi di sentir rimbombar nelle mie orecchie quella sentenza. Surgunt indocti, et Cœlum rapiunt &c. Hò goduto poi quest' anno un'altra allegrezza e consolatione straordinaria, per la dolce conuersat.e del R.mo P.re Carl'Ant.o Villabruna Predicator' Italiano, il quale si come colla sua vita esemplare m'hà edificato som.am.te, così col suo affabile, benigno, e cortese tratto m'hà rapito tutt'il mio Cuore. Il Sig.r Arciprete parim.te ogni dì m'obliga sempre via più colla sua cortesia, e piaceuoliss.a Carità, che usa meco sopra ogni mio merito, di maniera che d'ogni parte mi trouo ligato co' nuoui uincoli di gratitud.e Faccia il Cielo, che corrisponda in qualche parte à tante mie obligationi; le quali con V. S. Ill.ma e R.ma professo di tener in ottauo grado, e perciò non mancherò già mai di conseruar la sua memoria nelle mie pouere orationi, supplicandola umiliss.am.te della sua benigniss.a gratia, e paterna beneditione, che prostrato in terra chieggo con riuerentiss.o bacio dell'Orlo della Sacra Veste

Di V. S. Ill.ma e Reu.ma

Trento 10. aprile
1688

Umiliss.o et Obligat.mo Seru. indegn.mo
Franc.o Pertany
della Comp.a di Giesù.

Ill.mo e R.mo Mons.re Sig.r Sig.r e Pron Gratios.mo

In conformità del gratioso comando di V. S. Ill.ma e
R.ma hò scritto in Germ.a pel Balsamo apoplettico,
e qualch'altro simile preseruatiuo, d'adoperarsi in
occas.e di uisitar 'ammalati, e riceuò auuiso d'hauer in
brieue l'intento. Supplico perciò umilissim.te d'un tantino
di patienza, poiche per la lontananza di luogo non si
può sempre sortire fedele e sicuro Messo. Subito che sarà
capitato in Trento, l'inuiarò alla uolta di V. S. Ill.ma
e R.ma. Il pagam.to hò gia riceuuto, cioè un Zecchino e
mezzo. Il Sig.r Conte Künigl mi scriue d'Ysbrucho
Dom.ca passata queste parole di suo pugno: Il Sig.r Fachi-
nelli è gionto, e mi dà sempre più sodisfattioni. Il che
hò uoluto significar à V. S. Ill.ma e R.ma, per essermi con-
sapeuole il benigno affetto, che Lei porta à detto R.do; mi
spiace la morte della di lui Sig.ra madre, seguita auanti
incirca 8. giorni. Bacio umilissim.te l'orlo della Sua
Sacra Veste, con profondam.te inchinarmi, e raffermarmi

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 14.
maggio 1688.

Umiliss.o Seru.re
Franc.o Pertani.

+

Ill.mo e Rev.mo Mons.re Sig.re Sig.re e Prõn Gratios.mo

L'esibitore della presente è l'Ill.mo Sig.r Alberto Conte da Vuolchenstain, figliuolo dell'Ill.mo Sig.r Conte Gaudenzo Fortunato, Sig.re del Castell' Ivan in Val Sugana, e dell'Ill.ma Sig.ra Contessa Margarita, nata Principessa d'Altemps. Questo Sig.r Conte Alberto è un Angelo di costumi, e l'istessa innocenza. desideroso donq; di dedicarsi tutto al servizio di Dio hà risolto di Clericare, et essendo già ordinato de 4. minori, brama ora ricever' il Sacro Ord.e del Suddiaconato. Mà non tenendo Sua Ecc.a Nro Mons.r Vescovo (il quale và mancando assai di sanità e forze corporali) per adesso ordinationi, vien detto Sig.r Conte costretto d'implorar

+

la benigna grazia di V. S. Ill.ma e R.ma, per conseguim.to delle sue Sante brame. Confidiamo che V. S. Ill.ma e R.ma farà il fauore, pel quale professeremo eterna obligatione. Mi spiace in estremo, che per fin'ora non sij gionto da Germ.a quel seruizio, comandatomi da V. S. Ill.ma e R.ma In tanto Le mando in un bussolotto una certa palla, la quale tenendosi in mano, et applicandola alle narici, serue d'ottimo preseruatiuo in occasione di uisitar ammalati; questo è dono dell'Ill.mo e R.mo Sig.r Canonico Ant.o Conte di Vuolchenstain, Fratello del Sig.r Conte Alberto, il quale hauendo da me inteso, che V. S. Ill.ma e R.ma aspettaua qualche simile preseruatiuo da Germ.a; subito m'offerse la presente palla con intentione che fosse trasmessa à V. S. Ill.ma e R.ma il che riuerentem.te

Ill.mo e Rev.mo Monsig.re Sig.re Sig.re Pron.e Gratiosiss.o

Comparisco con questa mia, auanti V.S. Ill.ma e R.ma non senza rossore, per non hauer potuto comparire più presto. Solam.te hieri mi capita da Germ.a il tanto deside.rato Balsamo apoplettico, con una palla da metter alle narici, in occasione di uisitar' infermi Vengo accertato che l'un, e l'altra sia in suo genere perfetto, e prego il Clementiss.o nro Dio, di conceder à V.S. Ill.ma e R.ma, mediante questo preseruatiuo, lunga Vita, e prosperosa sanità à maggior sua gloria, et in beneficio di molte anime. Quel medesimo Speciale, (un Fratello de' nri, prattichissimo in questa professione) di cui mi son seruito in far uenir' il Balsamo, m'hà dato alcuni ricordi, da osseruarsi per chi Visita infermi, quali qui annessi in un biglietto trasmetto à V.S. Ill.ma e R.ma, alla cui gratia, con un profondo inchino, umilissim.te mi raccomando, professan.domi sempre per sempre

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Trento 8. Luglio 1688.

Umiliss.o et indeg.mo Ser.re
Francesco Pertani
della Comp.a di Giesù

5 Sarà cosa ben fatta, prender in bocca una scorza di Cedro, o limoni, e tenerla per fin che s'assiste all'infermo, e poi gettarla fuori.

+

Auuisi per chi uisita infermi

1 Bisogna guardarsi dal fiato della persona inferma, cioè procurando di non attraerlo, quanto sarà possibile, onde douendosi parlar coll' infermo, si procuri di mettersi in tal posto e sito, che 'l suo fiato non uada à ferir in faccia di chi con lui parla.
L'istesso s'auuertisca, quando l'infermo, per rinfrescar il corpo, e pigliar aria, suentola ò leua la coperta.

rinfrescar il corpo, e pigliar [illegible]
à leua la coperta

2 Quando in tal occas. vien in bocca [illegible]
à chi uisita l'infermo, lo butti fuori quanto
prima, e non l'inghiottischi.

3 auanti di uisitar infermi, ò almanco la mattina
si prenda un puoco di teriaca, la grandezza
d'un cece

4. Quando la persona, hauendo uisitato l'infermo,
sente qualche alteratione, procuri subito di pro
uocar il sudore; à quest'effetto pigli una drama
di teriaca. si metta à letto, beua acqua di
limoni, quanta ne uuole, e si cuopra bene.
questo si puotrà fare la mattina ò sera,
auanti ò doppo pranso, quando gli piace

5 Sarà cosa ben fatta, prender in bocca una scorza
di Cedro, ò limoni, e tenerla per fin che s'assiste
all'infermo, e poi gettarla fuori.

[illegible]

Po
Ve
at
de
So
Va
un
di
9

+

eseguisco à nome d'esso Ill.mo Sig.r Conte Antonio.

Il nrō Mons.r Decano Alberti non stà bene, e si dubita della sua miglioratione. Iddio ce lo conserui; Trento perderebbe un Gran Soggetto. Stimo che'l Sig.r Conte Künigl in brieue mi manderà à leuare, se in questa occasione posso seruire in qualche conto V. S. Ill.ma e R.ma, mi farà grazia particolare à comandarmi. In tanto con un profondo inchino bacciandole riuerentem.te l'orlo della Sagra Veste mi raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 8. Giugno 1688.

P. S.

Per la causa accennata di sopra, che'l nrō Mons.r Vescouo non tien' ordinationi, verranno forsi ancor' altri chierici Trentini à supplicar V. S. Ill.ma e R.ma della sua grazia. Li raccomando umilissam.te Sono già stati esaminati in Trento. Del chierico Valentino Bailono suo suddito, à cui manca un solo Ord.e minore, non parlo, mà questo solo dico, che merita ogni lode, tanto circa lo studio, quanto circa la bontà de' costumi. Est angelus moribus.

Umilissimo Seru.re

Franc.o Pettani
della Comp.a di Giesù

della comp.ª di [illegible]

Genuflesso dunque à piedi di V. S. Ill.ma e R.ma
La supplico con ogni maggior umiltà e caldezza
che possa di grafiar' il sopradetto Giouine de' 4
Minori. Mi scaldo di raccomandarlo, anche in riguardo
della B.ma Verg.e, à cui egli con ogni fedeltà et in:
dustria serue in officio di Sacristano nella Congreg.e
Maggiore, della qual' io son indeg.mo Preside. Se
haueremo benigna risposta, come dalla Sua clemenza
speriamo, uerrà il Giouine istesso à piedi di V. S. Ill.ma
e R.ma à riceuer la sospirata gratia. Supplico umilm.te
à condonarmi la presontione, con che m' accosto al
lembo della Sua Sacra Veste, il quale bacciando con
ogni più profonda riuerenza, e dedicandomi tutto
à Suoi Gratiosi.mi comandi mi raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 5° Giugno
1691.

Umiliss.o Seru.re
Franc.o Pertani
della Comp.a di Giesù

Ill.mo e Rev.mo Monsig. Sig. e Pron Gratios.mo

Giache il Sig.r Aripretto di Pergine ancora per quest'anno s'è compiacciuto inuitarmi ad laborandum in Vinea Domini, così uengo con questa mia à prostrarmi à piedi di V. S. Ill.ma e R.ma, supplicandola umilm.te à volermi gratiare della sua Santa benedit.ne, dalla quale auualorato possi operare qualche cosa ad onor e gloria di Dio, et in beneficio dell'anime.

Non dubito poi, che V. S. Ill.ma e R.ma hauerà di già inteso il passaggio da questa à miglior Vita del nrõ Mons.r Vescouo, il successore di cui si crede per certo sarà il giouinetto Prencipino Carlo di Lorena, o figlio secundo-genito del Ser.mo Duca in Ispruck, purche Sua Santità lo dispensi circa l'età, che non trapassa anni 10. Iddio ci conceda un santo e felice gouernatore.

Baccio umilm.te l'orlo della Sagra Veste, e mi raffermo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 5. Feb. 1689.

Umiliss.o et Obligat.mo Seru.re
Franc.o Pertany S.J.

Ill.mo e Rev.mo Monsig.
Sig.r Sig.re e Pron Gratiosiss.o

Le compare avanti Don Gio: Pietro Ficko Chierico Trentino, e già Diacono, il quale hauendo impetrato da Roma la Dispensa, di riceuer il Sacerdotio, brama somam.te d'hauer tal grazia dalle Sacrate Mani di V. S. Ill.ma e R.ma, et à quest'effetto genu, flesso implora la di Lei, da per tutto co: noscinta e palese Benignità e Clemenza. Io, con'indegno, et imeriteuole non ardisco interponer la mia intercessione e preci; questo però con verità posso asserire, esser' egli

affatto da bene, di Vita molto esemplare, et egregiam.te dotto, havendo speso con somma lode incirca trè anni nello studio della Teologia morale. Onde, se questo mio attestato sarà vale: vole à facilitar la sospirata grazia, io questo nuovo favore ascriverò alli innumerabili meriti antichi, co' quali V.S. Ill.ma e R.ma tien incatenato me, indegno ben sì, et inutile, mà però sincerissimo e fedelissimo suo Servitorello, che con riverentissimo bacio della sua sacra Veste, profondam.te s'inchina, e gloriasi d'esser sempre

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Trento 17. agosto 1689.

Umilissimo et Obligat.mo Schiavo

Franc.o Pertanij dell.a Comp.a di Giesù

P.S.

V.S. Ill.ma e R.ma compatisca la mia germana semplicità in inviarle un rozzo bastoncello. Servirà per quando V.S. Ill.ma e R.ma nel Tasto in Villa và passeggiando.

+

Ill.mo e Rev.mo Mons.re Sig. Sig. e Pron Gratios.mo

Con occasione, che si porta costà il Chierico Don Valentino Bailono, nro Scuolaro, degno d'ogni lode tanto per la bontà de' costumi, come per lo studio delle Lettere; non hò voluto mancar' al mio obligo di far' umiliss.a riverenza à V. S. Ill.ma e R.ma con augurarle felicissime l'imminenti feste' del Sant.mo Natale; e con supplicarla riverentemente della sua Santa Benedittione, che genuflesso imploro per la ventura Quadrag.a, in cui, come spero, il Sig.r Arciprete di Pergine haverà la bontà d'impiegar la mia povera persona in beneficio delle anime commesse alla sua cura. Già adesso in solo ricordarmi di quella buona, e semplice gente per allegrezza mi bolle il sangue nelle vene, e nel petto mi salta il Cuore. Il clementiss.o Dio mi conceda la grazia di poter operar qualche cosa ad onor e gloria sua.

-1-

Il nr̃o Mons.r Eletto per grazia di Dio, gode buona
salute, e sperasi, che le controversie co' quei d'Isbruch
in brieve si termineranno. La festa di S. Franc.o
Saverio s'è degnato detto Mons.re d'onorar colla sua
presenza non solam.te la nr̃a Chiesa, oue all'altare del
Santo hà celebrato la messa, mà anche il refettorio, restando
con noi à pranzo, et essendoci segni di straordinaria
clemenza e benignità, di maniera che tutti restammo somma
mente consolati. Iddio Lo mantenghi, e conserui molti anni.

Deuo poi portar un'altro auuiso à V. S. Ill.ma e R.ma
delli ottimi diportam.ti dell' Ill.mo Sig.r Conte Porcia,
Suo Nipote, che si ritroua in Ingolstat allo studio della
Filosofia. Sono uenuti di là due nr̃i maestri, per far
scuola in Trento: questi non ponno lodar' à sufficienza
detto Sig.r Conte: et uno mi disse queste precise parole.
Il Sig.r Conte Porcia est exemplar omnium studiosoru
Ingolstadiensiu tam in Virtute, et probitate, quàm in studiis

Ill.mo e R.mo Mons.re Sig.r Sig.r e P.ron Gratios.mo

M'arrossirei di comparirle avanti con l'importuna mia lettera, se da una parte non mi fosse nota la benignità di V. S. Ill.ma e R.ma, e dall altra non venissi tanto pregato, ad interponer le mie umiliss.e suppliche appresso la di Lei cortesiss.a bontà. Il lator della presente Don Franc.o Polletti Diacono hà impetrato da Roma la Dispensa, di poter esser ordinato Extra Tempora; e giache nella n.ra Diocesi la Sede Episcopale è ancora Vacante, così nella Dispensa vi si ritroua la consueta clausula: ut à Viciniore &c. Credeua egli, che questa clausula si verificasse ancora rispetto à Bressia, ò Verona,

+

Onde pe'l fauore hà supplicato umilmte gli Prelati d'ambe quelle Diocesi; mà l'un e l'altro gli hà dato la negatiua, con asserire Viciniorem Epum esse Feltren: sem. Perilche, hauendo inteso, che io, pouero religioso, e miserabe peccatore erò mirato con benigniss.o occhio dalla Clemenza di V. S. Ill.ma e R.ma, con importune et istantisse preci m'hà quasi scongiurato, di compartirgli parte delle gratie, che io godeuo appresso la di Lei somma bontà, con raccomandarlo pe'l conseguim.to del suo santo, et estremamte bramato fine. Il che anco faccio colle ginocchia piegate in terra, assicurando V. S. Ill.ma e R.ma che di questo sommo beneficio terremo eterna memoria, con pregare parimte il Cielo pe'l felice gouerno, lunga conseruatne, et ogni prosperità di V. S. Ill.ma e R.ma à cui bacciando con ogni sommisse il lembo della Sagra Vaste mi sottoscriuo

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 27. Decemb. 1689.

Umiliss.o et obligat.o seru.
Franc.o Perthani

+

Ill.mo e R.mo Monsig.re Sig.r e Pron mio Col.mo

Con occasione, che sene và à Feltre un tal Giouine Dom.co de Ambrosi da Pergine, per riceuer da V.S. Ill.ma e R.ma il fauore della Sacra Ordinatione: hò preso l'ardire di raccomandarlo alla Sua benig.ma Grazia, massime per esser egli stato nrõ allieuo nel Conuitto di Dilinga in Germania; oue (quant'à me consta) s'è portato con ogni soddisfattione de' nri Padri, et hà parim.te buon studio. L'hò tasteggiato con varij quesiti concernenti li Sacri Ordini, et egli m'hà dato risposte molt'adecquate. Par' anche, d'esser Giouine di buon' indole, di maniera che si possa sperare, di douer riuscir buon Sacerdote, e Ministro utile alla Santa Chiesa. V.S. Ill.ma e R.ma mi condoni la mia presontione, e mi facci l'onore de' suoi pregiatissimi comandi. Baccio riuerentem.te l'orlo della Sacra Veste, e mi raffermo

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Trento 17. Marzo 1706.

Umiliss.o et obligat.mo Seru.re

Franc.o Pertanij
d.a Comp.a di Giesù

[illegible] dove và à Sedere un tal Giovanni
[illegible] Amoroso da [illegible] servizio [illegible]
[illegible] della detta Ordinatore
ho pregato [illegible] mandarlo alla sua [illegible]
[illegible] è stato non chiaro [illegible]
[illegible] me
[illegible] indisposizione de' [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] maniera che [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] mandare [illegible]
[illegible]
[illegible]

litterarum. Mi rallegro perciò sommamte con V. S. Illma
e Rma di sì degno Sigre Nipote, e prego il Cielo, che
il Sigr Abbate Ermes seguiti le pedate del suo Sigr
Fratello: e già adesso mi presagisce l'animo, ch' Esso
à suo tempo porterà la medesima consolatne à V. S.
Illma e Rma, alla Cui benignità e grazia umilissimte
mi raccomando, con bacciar riuerentemte l'orlo della
sacra Veste, e sarò sempre

Di V. S. Illma e Rma

Trento ij Decemb.
1689.

Umiliss.o et Obligat.mo Serre
Franc.o Persani
della Comp.a di Giesù.

+

Ill.mo e R.mo Monsig.re Sig.r e Pron.
Col.mo

Viue ancora, e viue memore di tanti e tanti fauori e grazie, "chi e" che professa d'hauer riceputè dalla benignità di V. S. Ill.ma, e perciò cottidianam.te rin,, fresca la mem.a nelle suo pouere Orat.i appress' Iddio. Li 30 di questo mese (il giorno dell'Ascensa) compisco l'anno 50.mo del mio Sacerdotio e sarò per celebrar le seconde Pri, mitie. A queste umilissam.te inuito V.S. Ill.ma e R.ma, supplicandola ge, nuflesso di darmi la sua Santa Episcopale Benedittne, ed impetrarmi

†

dal Cielo il perdono delle mie colpe com„
messe, in particolare nell' ufficio Sacerdotale
e la grazia di viver e morire nel Sant'Amore
di Dio. Io, sicome hò fatto sin' ora, continua„
rò di porger al Cielo le mie umiliss.e e po„
vere Orat.i per V.S. Ill.ma, à Cui, con riverente
baccio delle Sacre Vesti, profondam.te m'in„
chino:

Di V.S. Ill.ma e R.ma

P.S.
un' Ave Maria dalli tre con.denti
di coteste RR.e Madri per questo
miserabile peccatore.

Trento 2j. Maggio
1775

Indeg.mo Umiliss.o Obligat.mo
Servitorello.

Franc.o Pertanis
della Comp.a di Giesù.

uasti
ela.
ta di
do ren,
re
questo
nosco
veloto
de Vi,
P. S.
un' au
di cot
mifer
rarsi

Tren
17